22 Ottobre 1933-XI

(C. C. postale - Supplemento al N. 56 di "Futurismo")

quindicinale

SANT'ELIA

a. 1° n. 2

Lire 1

architettura-arredamento-materiali da costruzione

Direzione del Movimento "Sant' Elia" - Roma - Via Stanislao Mancini 16 Telefono 361398

Aderite al nuovo Movimento Italiano Sant'Elia col contributo delle vostre opere, delle vostre realizzazioni artistiche o industriali, con originalità fascista

L'architettura alla Triennale

Oggi, in pieno trionfo politico sociale letterario artistico scientifico aviatorio della nuova Italia fascista, quale può essere la concezione di un'ideale Mostra Triennale considerata come la sintesi di architetture abitabili e nettamente favorevoli alla nostra vita ottimista fattiva veloce e simultanea?

Sarà necessariamente la concezione che anima lo spirito e i nervi d'ogni automobilista quando punta su Milano e, il piede sull'acceleratore, s'inebria dell'ampia virile bellezza geometrica della Lombardia coi suoi quadrati e triangoli chimicamente elaborati fra splendidi e diligenti canali rettilinei.

Mentre s'abbandona voluttuosamente all'elastico invito alle più folli velocità che balenano fuor dalla lucida autostrada, la cui punta fruga laggiù il sussultante profilo bianco chiomato di fumo della desiderata mèta, egli ne enumera spiritualmente le indispensabili qualità.

Già delicatamente s'ingrana nella linea retta del suo slancio l'immensa spirale di un aeroplano, che nel salire armonizza l'alto scintillio coi movimenti del volante e coi brilli del cofano della sua automobile.

Il suo passo veloce nel visitare la Triennale gli impone di catalogare velocemente le brillanti soluzioni degli innumerevoli problemi che dieci anni di polemiche hanno posto pro e contro la nuova grande estetica della macchina, del cemento, del ferro, del vetro, dell'igiene, della comodità e della velocità, problemi che costituscono la sua vita quotidiana.

Entriamo col nostro automobilista nella bella Mostra degli Architetti precursori, cioè di coloro che intuirono prima di tutti ciò che esteticamente si adattava meglio alle funzioni del suo spirito e del suo corpo.

Questi grandi precursori si chiamano Antonio Sant'Elia, Willem Marinus Dudok, Walter Gropius, Joseph Hoffmann, Le Corbusier, Frank Lloyd Wryght, Adolf Loos, André Lurçat, Erich Mendelsohn, Ludwig Miës Van der Rohe, Costantino Melnikoff, Auguste Perret. Primo fra tutti Antonio Sant'Elia appare come il vero rinnovatore dell'architettura mondiale. Discendente dei comaschi che costruirono le cattedrali, Antonio Sant'Elia ideava ventitrè anni fa la città futura, e nel preparare la sua sorprendente esposizione di progetti futuristi alla «Famiglia Artistica» di Milano, mi dettava in una sera memorabile, quell'ispiratissimo manifesto che oggi, come allora, apre tutti i varchi, indica tutte le vie e risolve tutti i problemi di estetica e di abitabilità.

Nella sala del precursore Antonio Sant'Elia, noi contempliamo il plastico di un magnifico edificio grandiosamente ricco di passerelle, ascensori, terrazze digradanti e comodi piani stradali, che dimostra come egli nel cadere gloriasamente colpito da una palla in fronte a Monfalcone, non abbia fermato la potenza irradiatrice delle sue idee divinatrici.

«Avremo, scriveva Antonio Sant'Elia vent'anni fa, l'architettura del calcolo, dell'audacia temeraria e della semplicità; l'architettura del cemento armato, del ferro, del vetro, del cartone, della fibra tessile e di tutti quei surrogati al legno, alla pietra e al mattone che permettono di ottenere il massimo della elasticità e della leggerezza; l'architettura non sarà per questo un'arida combinazione di praticità e di utilità, ma rimarrà arte, cioè sintesi, espressione».

«Come gli antichi trassero l'ispirazione dell'arte dagli elementi della natura, noi — materialmente e spiritualmente artificiali — dobbiamo trovare quell'ispirazione negli elementi del nuovissimo mondo meccanico che abbiamo creato, di cui l'architettura deve essere la più bella espressione, la sintesi più completa, l'integrazione più efficace».

«L'architettura come arte di disporre le forme degli edifici secondo criteri prestabiliti è finita; per architettura si deve intendere lo sforzo di armonizzare con libertà e con grande audacia, l'ambiente con l'uomo, cioè rendere il mondo delle cose una proiezione diretta del mondo dello spirito».

Sant'Elia dieci anni prima di Le Corbusier imponeva la nuova estetica con queste parole:

«Noi dobbiamo inventare e rifabbricare la città futurista simile ad un immenso cantiere tumultuante, agile, mobile, dinamico in ogni sua parte, e la casa simile ad una macchina gigantesca. Gli ascensori non debbono rincantucciarsi come vermi solitari nei vani delle scale; ma le scale divenute inutili, devono essere abolite e gli ascensori devono inerpicarsi, come serpenti di ferro e di vetro, lungo le facciate. La casa di cemento, di vetro, di ferro, senza pittura e senza scultura, ricca soltanto della bellezza congenita alle sue linee e ai suoi rilievi, straordinariamente brutta nella sua meccanica semplicità, alta e larga quanto più è necessario, e non quanto è prescritto dalla legge municipale, deve sorgere sull'orlo di un abisso tumultuante: la strada, la quale non si stenderà più come un soppedaneo al livello delle portinerie, ma si sprofonderà nel la terra per parecchi piani, che accoglieranno il traffico metropolitano e saranno congiunti, per i transiti necessari, da passerelle metalliche e da velocissimi tapis roulants».

I nostri occhi, nello staccarsi dalla parete su cui vibrano queste parole profetiche, si compiacciono nella visione delle linee ideate per il padiglione delle Scuole di Arte e in quelle ideate per la Casa Minima.

La genialità degli architetti che hanno composto con originalità il padiglione del la Scuola 1933 ci prepara la sensibilità a godere la perfezione e le trovate della Casa dell'Aviatore.

Nella Casa del sabato, nel la Villa per una vita di creazione e di bellezza per artista, nella Casa coloniale, nel la Casa di vacanza al mare, nella Casa di vacanza in montagna e in quella per le vacanze di un artista sul lago, dovunque l'originalità moderna, tecnicamente perfetta è stata raggiunta con un affascinante splendore geometrico e un'agilissima arte di utilizzare lo spazio all'interno.

Il Padiglione Futurista ci offre inoltre la soluzione del problema che consiste nel far si che le bellezze liricamente geometriche dell'esterno continuino nell'interno senza ricorrere mai a decorazionismi passatisti.

La Triennale, mirabilmente organizzata con forte equo e tenace ingegno fascista, è un indiscutibile trionfo dal punto di vista della nuova architettura italiana.

F. T. MARINETTI

Disciplina

Il discusso complesso problema della nuova architettura esige una pronta immediata soluzione per porre termine non solo alle prolisse inutili discussioni ma sopratutto per disciplinare e orientare le varie realizzazioni che sorgono in ogni parte d'Italia.

In nome del moderno o del tradizionale, termini antitetici e contrastanti con lo spirito rivoluzionario totalitario del Regime, si moltiplicano a vista d'occhio costruzioni tradizionalmente ridicole o modernamente incomplete, tutte non corrispondenti allo spirito e al clima del Fascismo.

Spirito e clima, originale pratico colorato lirico mediterraneo, opposto alla uniformità massiccia piatta grigia che distingue l'edilizia che il «nord» ha standardizzato in casa sua e pretende di imporre oggi in casa nostra, servendosi della scarsa intelligente capacità creativa che caratterizza malauguratamente anche molti dei troppi architetti o pseudo architetti italiani. Una epidemia di architetti o pseudo architetti. Una corsa sfrenata, più che all'orgoglio creativo, all'affarismo... costruttivo. Non è possibile scegliere il buono dal non buono e stabilire una graduatoria degli autentici valori. Capimastri o manovali sono tutti maestri dell'arte edile che parlano in prima persona per dar vita alla nuova architettura fascista.

Una specie di pazzia collettiva autorizzata e fomentata abilmente da quella misteriosa potenza «accademica» che a conti fatti, da oltre dieci anni, domina e monopolizza sempre, artisticamente e affaristicamente, tutte le «costruzioni» italiane.

Il falso moderno come il falso antico; il bastardume edilizio che costituisce quell'ingombrante ridicolo monumento di incapacità antivolontà anticarattere antitutto che rappresenta la nostra odierna architettura, è appunto l'opera manipolata dai magri cervelli e dalle grosse pance di tre o quattro architetti appaltatori esclusivisti.

Eventuali considerazioni politiche sono superflue anche perchè gli esperti della politica non escludono tal volta la loro ingerenza in questioni d'arte. Là dove non hanno nè competenza nè autorità il loro intervento è un abuso che avalla determinate speculazioni-mezzo, a tutto danno del fine-arte.

Vi sono, ben inteso, ottime eccezioni ma pur troppo le eccezioni non devono bastare per giustificare un metodo.

Ma per concludere occorre disciplinare l'architettura italiana:

nel campo industriale, imporre solamente materiali nazionali e limitare all'indispensabile quelli stranieri purchè fabbricati in Italia. Costringere gli architetti ad attenersi scrupolosamente a questo principio. Modificare il balordo concetto delle «gare» per tenere nel dovuto conto la «qualità» e non solo il prezzo. Preferire, applicandole obbligatoriamente, tutte le innovazioni e perfezioni originali italiane;

nel campo artistico, regolare la commedia dei concorsi, abolire i «monopoli» e le «camarille». Fissare una direttiva che precisi i capisaldi dell'arte fascista pur lasciando alla fantasia del costruttore assoluta libertà di interpretazione.

Evitare insomma in linea di massima Ministeri-monumenti funerari, edifici pubblici-penitenziari o aeroporti stile '700. Condannare il plagio vecchio o nuovo. Instaurare una gara di superamento inventivo in perfetta aderenza col carattere ottimista ardito poetico geniale della nostra razza.

Con ciò in nome del Fascismo rivendicheremo i diritti storici dell'arte e dell'industria edilizia italiana. Quella gloriosa architettura che non ha mai subìto rimpianti nostalgici o transitorie influenze straniere ma fu sempre maestra al mondo di continua inestinguibile originalità creativa.

MINO SOMENZI

Architettura arte di Stato

Molti nuovi originali indirizzi sono stati tracciati nell'intento di dare forma d'arte al corpo ancora sfatto e casuale della città.

Molti nuovi esperimenti sono stati attuati o proposti. Si pensi agli studi di Sant'Elia, di Perret, di Le Courbusier (Ville-jardins, Ville-Tours, Ville-pilotis), alle realizzazioni di Tony Garnier, di May (Lyon, Francoforte).

Si meditino i risultati di Edgele (Harvard), Le Brun, Gilbert, ecc. dalla cattedrale di San Patrizio in Nuova York (1881), al Daily News Building di East Forty - second Street, al Chrysler ed all'Empire State Building, come elementi della città nuova.

Si esamini l'attività urbanistica della Sovremionnaja Architektura, della Futemass (Mosca) nei nomi di Ghinsburg e Vesnine, Leonidoff, Pashkoff, Korijeff, Kojin, ecc.

Dal complesso di questi originali apporti ad uno studio che vive oggi fervidamente nel pensiero degli architetti, e che investe le cure dei governanti, si vuole trarre l'auspicio di un futuro migliore assetto e di una prossima più degna compostezza estetica.

Le strade sino ad ora battute, non volendo insistere sulla forma purtroppo più comunemente adottata di agnosticismo indifferente, potrebbero forse essere individuate così: 1. delega di studio e risoluzione agli Uffici tecnici municipali competenti; 2. incarico affidato ad uno o più architetti ed esperti con sorveglianza dei lavori; 3. incarico di massima affidato ad uno o più architetti ed esperti senza la sorveglianza dei lavori progettati da terzi e seguiti dai tecnici e dalle commissioni municipali; 4. impostazione di massima prescelta sui migliori elaborati di un apposito concorso, con progetti di terzi e con sorveglianza per parte dei tecnici e delle commissioni municipali.

Della prima via: studio e risoluzioni riservati ai competenti uffici, diremo soltanto che, eccezione fatta per alcuni nobili esempi italiani e stranieri (fra cui il caso dell'arch. Dudok), raramente si può sperare in un soffio di genialità taumaturgica da tecnici d'ufficio, in numero quasi sempre troppo ristretto per la vastità del problema e con gravosi altri mandati più o meno burocratici da espletare. Si aggiunga il guaio del pubblico da ricevere nel corso degli studi, cui sempre è riserbato un tempo troppo limitato; si aggiunga la inevitabile pressione del superiore, cui non par vero di far valere il proprio gusto più o meno coltivato con l'autorità derivata da ragioni gerarchiche di tutt'altra natura. Così, che, per abuso di potere, si ingenerano sconclusionate ingerenze. Della seconda strada (incarico affidato ad uno o più architetti con sorveglianza dei lavori) e della terza (incarico di massima affidato ad uno o più architetti ed esperti senza la sorveglianza dei lavori, progettati da terzi e seguiti dai tecnici e dalle commissioni municipali) diremo subito che preferiamo senz'altro la seconda anzichè la terza via. E' ovvio infatti rilevare quanto possa perdere di forza e di bellezza un progetto non realizzato sotto la direzione dell'ideatore: per la noncuranza di un funzionario inabile o distratto si può perdere il meglio di una traccia geniale, mentre la vigilanza puntigliosa del progettista può sempre salvare con opportune revisioni una impostazione mal nata.

Diremo poi che la seconda strada è anche quella che noi preferiremmo nel senso più lato purchè sufficientemente sviluppata, tanto da garantire un profondo studio per ogni parte della città, estendendone l'incarico ad un grande numero di architetti.

Allora potremo sperare che veramente ogni elemento del grande corpo possa venire amorevolmente curato. Non sarà solo più il crocicchio delle due arterie centrali, quello su cui convergeranno le attenzioni generali, non sarà solo la piazza principale quella su cui punteranno le più animate ed infruttuose polemiche, non sarà solo il monumento al più celebre principe locale o la fontana più in vista quella per cui suderanno sangue le ispirate cervici concittadine.

Allora, come il buon Dio risorse con pari impegno e, convenimamone, con pari successo, le pupille degli occhi e le unghie degli alluci, così si potrà contare su di un ugual grado di dignità architettonica, tanto per le arterie principali come per quelle periferiche.

A questa grandiosa opera di rigenerazione dovrebbe però pur sempre sovrastare un unico piano direttivo, un unico progetto d'unpianto generale.

Ecco dove puo e deve funzionare il concorso (quarta strada sopra detta).

Ma non più il concorso pensato come grande ed unica panacea universale, sibbene come efficace mezzo per carpire la idea base più forte, la impostazione genera le più sagage, lo schema risolutivo più sottile.

I molti, anzi, i troppi esempi possono agevolmente suffragare la più intuitiva e superficiale critica del sistema a base concorso, quando in questo si vogliano trovare compiutamente l'impianto e la soluzione. Molti architetti non concorrono perche l'esiguità e la incertezza del premio non possono distogliere un' attività ben altrimenti sicura e rimunerata: molti gruppi di architetti specializzati si impongono senz'altro alla favorevole considerazione della giuria per certa praticaccia in precedenti prove di tal genere di contese, pur senza avere altra esperienza dei luoghi, dei climi e dei bisogni fuorchè quella superficialmente acquisita con una svagata permanenza quindicinale, molti membri della giuria, chiamati da fuori in grazia di un seggio aulico od altra qualsiasi benemerenza, giungon il giorno prima del giudizio e leggono il bando di concorso facendosi radere alla vigilia dell'immancabile banchetto; molti giovani di scaltrita natura e di inesperimentato ottimismo toccano sovente l'agognato trofeo dell'albero della cuccagna con qualche tavola di bell'effetto e di nullo valore effettivo.

Per cui, gira e volta, dopo tanto insudiciare la carta, la città malata resta qual'era o peggio, la città nuova nasce rachitica o bell'e morta.

Concludendo: necessità del concorso per proteggere una planimetria agile ,razionale, intelligente; necessità di affidare lo sviluppo e l'attuazione ad architetti di riconosciuta valentia, distribuendone ampiamente le parti al fine di assicurare una meditata cura per tutte le arterie e non le principali soltanto; necessità di limitare l'opera degli uffici tecnici municipali al compito di revisione regolamentare e coordinamento delle opere, demandando la alta sovraintendenza artistica alla commissione composta di professionisti particolarmente quotati.

In tal modo si darà per certo lo intervento al concorso per parte degli architetti più valenti e più altrimenti occupati, poi che uno studio di massima non impegnerà a fastidiose materiali esecuzioni grafiche. E si provvederà a salvare i quartieri periferici completamente abbandonati per ora.

Noi giungiamo alle ultime conseguenze: un padrone di casa dovrebbe ricevere dal municipio il nome dell'architetto o degli architetti preposti alla zona in cui egli intende di costrurre e dovrebbe uniformarsi alle direttive, anzi ai progetti da questo o da questi allestiti.

Ci fu chi scrisse or non è molto: Architettura, arte di stato». Ebbene, noi crediamo in questo programma.

Arch. Levi-Montalcini

GRATTACIELI A PERUGIA

A proposito della «Torre Littoria» alla Triennale di Milano, è stato osservato che i pregiudizi contro le costruzioni a carattere verticale, a torre o grattacielo, già sorte o che sorgeranno in Italia, sono infondati, giacchè nel medioevo queste costruzioni dominavano col loro ardimento ascensionale il profilo dinamico delle nostre città.

Esatto: Città come Bologna, Roma, Firenze, Ferrara e tante altre, lanciavano in alto una selva di torri. I signori di quel tempo facevano a gara chi le costruisse più belle, grandi, dominanti. Ce ne dovevano essere delle arditissime che dovevano dare alle nostre città un aspetto fantastico e grandioso.

Ho sott'occhio Perugia: «di

Come Dottori vede la Perugia di domani

namismo di guerre medievali cubistamente pietrificato» come la definì Marinetti. Perugia ha ancora in piedi qualche cuna delle sue cento e più torri, che la facevano anche chiamare «Turrena».

Dalle più alte di queste torri si doveva vedere, al di là di Monte Malbe, la distesa azzurra del magnifico Trasimeno, il quale forse per ciò si chiamava anche il «Lago di Perugia».

Dei cento grattacieli medievali pochi, dunque, son rimasti oggi.

A mano a mano che i perugini perdevano la loro fama di «popolo più bellicoso d'Italia» le ardite, provocatrici torri sono state via via smantellate, demolite, imprigionate, e incorporate in altre costruzioni.

Quasi tutte le nostre vecchie città vanno o andranno rinnovandosi.

Le esigenze della modernità richiedono demolizioni, sventramenti energici e maggiori crudeli: nessuna pietà archeologica per i ruderi che ostacolano il cammino della modernità.

Occorre ripulire, risanare: i piani regolatori son pronti; alcuni in via di esecuzione: ma nessuno di questi «piani» ha previsto la edificazione o riedificazione delle torri nelle nostre città antiche, distese sulle pianure o piantate in cima ai monti.

La costruzione di alte e vaste torri-abitazioni. risolverebbe varii problemi di estetica e di utilità:

Di estetica, perchè si renderebbe alle nostre città, specialmente quelle situate in alto, il carattere grandioso e fantastico che dovevano avere un tempo: di utilità, perchè verrebbe compensata con le suddette costruzioni, utilizzanti lo spazio verticale, la diminuzione di case, che deriverebbe dalle demolizioni per risanamento, allargamento ecc.

Le torri abitabili a 15, 20, 30 piani — per ogni piano un appartamento — con ascensore centrale, potrebbero esser costruite con tutti i sistemi tradizionali e modernissimi: pietra, mattoni, cemento armato, tensi-struttura.

Alla bellezza estetica ed alla praticità si unirebbe un'altra utilità di ordine meno materialistico ma non meno importante: quella di dare agli uomini costretti a vivere negli uffici, scuole, studi, laboratori, delle abitazioni dominanti le bellezze dei cieli e della terra e dalle quali si respira l'aria purissima dell'altezza.

Gli uomini che vivono in alto, che spaziano, son sempre migliori di quelli costretti a vivere in basso.

Costruire grattacieli a Perugia? (dico a Perugia per esempio) Per noi futuristi non ci sarebbe che una difficoltà: quella di fare una cosa già realizzata sette od otto secoli fa: con la differenza però, che mentre le torri medievali servirono ai falchi ed alle cornacchie, le nostre sarebbero delle ambitissime abitazioni per uomini intelligenti.

GERARDO DOTTORI

I prodotti italiani sono i migliori del mondo.

Il Genio italiano al mondo

Il cristallo temperato VITREX

Ho ritrovato una mia relazione con la quale alcuni anni fa intrattenni i Rotariani di Firenze su questo stesso argomento.

Io esposi allora le caratteristiche tecniche del più resistente dei vetri — il temperato — comunemente, sebbene impropriamente, detto infrangibile ed accennai alle applicazioni belliche, ai risultati che la Società « Felice Quentin » aveva conseguiti durante la grande guerra, rendendo doverosi servigi alla R. Marina italiana.

Ricordo come dal 1915 al 1924 questa antica industria fiorentina abbia soprattutto preparato ed operato, studiando in silenzio, quanto poi ha industrialmente realizzato. Dai livelli per caldaie e gli *hublots* di 40 cm. di diametro, produzione del 1926, alle lastre di oltre un metro di lato che oggi fabbrichiamo, un bel salto si è dovuto fare. Nel 1925 già adoperavamo il raffreddamento ad aria soffiata contemporaneamente sulle due facce del cristallo. Poi abbiamo via via migliorato, brevettando i perfezionamenti per rendere industrialmente pratica la produzione.

Comparando le applicazioni e i sistemi di allora a quelli odierni, ho creduto di trovare materia per una seconda relazione che sarà più completa della precedente e spero più interessante perchè oggi il problema della infrangibilità del vetro è all'ordine del giorno di tutti i grandi paesi civili.

Una confessione e un chiarimento devo fare subito: vetri infrangibili nel senso assoluto della parola non esistono. In determinate rare circostanze la rottura avviene anche per i temperati, in piccolissimi frammenti rotondi che ricordano il fenomeno della lacrima batavica. Tutti gli altri vetri di sicurezza, colpiti, si incrinano più o meno superficialmente.

Il temperato non può ferire mai.

Se fra qualche tempo io fossi in grado di affermare che gli italiani han raggiunto, con nuovi perfezionamenti, la infrangibilità assoluta in questa materia, potrei proclamarmi ben fortunato.

Il vetro, ripeto, si tempera come l'acciaio, raffreddandolo bruscamente; però l'acciaio cambia di struttura fisico-chimica, mentre il vetro subisce solo una variazione nell'incatenamento molecolare.

La tempera conferisce al vetro la proprietà di poter raggiungere il suo estremo limite di resistenza meccanica inquantochè produce un effetto di compressione sugli strati superficiali in modo che ogni forza, sia termica o meccanica, tendente a produrre trazione superficiale, sposta il sistema verso l'equilibrio.

Il vetro ha proprietà di resistenza meccanica elevatissima, ma solo misurabile in un sottilissimo filo frescamente fabbricato, giacchè anche i semplici pulviscoli esistenti nell'aria producono nel vetro, sfregandolo, inizio di inclinature che si propagano sotto debolissime forze, per esempio di kg. 1,5 al millimetro quadrato anche per sforzi di trazione.

Questo stato di compressione superficiale si produce nel vetro quando lo si raffredda bruscamente.

Il vetro riscaldato ad alta temperatura diventa malleabile, cioè plasticamente deformabile.

Se un soggetto così riscaldato si raffredda bruscamente con uniformità, il volume (nel primo istante) viene limitato dagli strati esterni che si sono raffreddati e quindi divenuti solo deformabili elasticamente. Ma in un secondo istante anche gli strati interni costituenti la parte dell'oggetto, si raffredderanno e per tale fatto diminuiranno il volume della parete; però la loro contrazione si ridurrà in una deformazione elastica, quindi in uno stato di compressione latente.

Nel 1876 fu trovato il processo a bagno d'olio bollente e ne furono dedotte varie teorie, ma i prodotti presentarono vari difetti. Quante difficoltà per arrivare ai risultati attuali!

L'operazione attuale di preriscaldamento è delicatissima e solo l'elettrotecnica moderna permette di realizzare quanto invece forni progettati nel secolo scorso, pure prevedendo il sistema della lastra verticalmente sospesa, non avevano raggiunto.

La lastra preriscaldata gradualmente, viene bruscamente raffreddata all'aria oppure collocata in un bagno di sostanze liquide convenientemente preparate.

Vi son vari sistemi di sospensione della lastra e vari accorgimenti per impedire l'allungamento o la ovalizzazione quando si trova allo stato pastoso durante il preriscaldamento.

Noi abbiamo dovuto ricorrere infatti a nuovi espedienti perchè sugli specchi temperati non si verificasse, raddoppiato dalla superficie argentata, il segno delle punte degli apparecchi di sospensione.

La diffusione dello specchio temperato è indubbiamente molto interessante perchè ha il vantaggio duplice per i superstiziosi di non rompersi e di evitare quindi, con la sua resistenza, la iettatura.

Una recente conferenza di S. E. Marinetti riprodotta su molti giornali ha portato a conoscenza del grande pubblico che case di ferro e vetro sono in corso di studio e di costruzione per opera di architetti moderni, Le Corbusier et Jeanneret, i quali stanno attuando, mi pare ad Algeri, un nuovo sistema edilizio. Il bollettino tecnico della Società Savigliano dell'aprile 1932 ne parla diffusamente, illustrando i progetti di tensistruttura dell'architetto Guido Fiorini.

Il vetro temperato ed il cemento armato invitano gli architetti a cercare nuove soluzioni che l'edilizia moderna non trascurerà.

Il vetro è un materiale luminoso che può anche essere reso non trasparente da decorazioni, incisioni, ecc. praticate prima della tempera.

Fra i vetri di sicurezza esiste già da molto tempo il vetro armato che è noto a tutti perchè molte lanterne di scale ne sono corredate.

La sua appariscente rete di fili di ferro chiusa nel corpo del vetro, se non è molto estetica dà un senso di solidità che gli altri vetri di sicurezza a prima vista non dànno.

Si è detto che i vetri composti con celluloide interna dànno pure questo senso di sicurezza per una colorazione diversa dal cristallo normale.

Come si fa dunque a riconoscere un cristallo temperato da un cristallo comune dato che nemmeno il bordo rivela nulla di inconsueto? La prova del colpo è quella del diamante (che non lo taglia nè lo scalfisce, tale è l'indurimento provocato dalla tempera) sono le cosiddette prove del fuoco.

Vogliamo considerare che il fuoco sia la terza prova e la più risolutiva.

Nei musei e nelle gallerie dove sono medaglieri preziosi e oggetti di valore chiusi in vetrina, il temperato viene a sostituire i cristalli normali con evidente maggior sicurezza ed economia anche di sorveglianti.

Ma torniamo al nostro esame comparativo.

Il vetro armato è un comune vetro rinforzato da una rete metallica e quindi consta di due elementi vetro e ferro. Ha le sue applicazioni in edilizia e le avrà certo per molto tempo, (controlanterne e tettoie di fabbriche, ecc.) dato il suo prezzo limitato.

Non metto fra i vetri di sicurezza quelli di forte spessore destinati ad essere cementati nelle cupole o impianti luminosi. Se lo spessore raggiunge un determinato limite si capisce che la resistenza è maggiore.

Il vetro con celluloide ha pure le sue applicazioni e ne parlai al Rotary esaurientemente due anni fa. E' pure un prodotto composio perchè deve ricorrere alla celluloide come secondo elemento. Sotto un colpo si incrina pressochè come gli altri vetri comuni che non hanno subito processi speciali. Quindi la garanzia di non ferimento e la difficilissima penetrazione restano caratteristiche inconfondibili di questo vetro che oggi si fabbrica pure, come i due precedenti, in Italia. Il bordo ne rivela la qualità quando non è intelaiato.

Il temperato invece è costituito da un solo elemento, il cristallo.

Sembra un cristallo comune, con la stessa trasparenza, talchè in aeronautica appare il solo adatto alle esigenze di visibilità del pilota.

Si è pensato più volte di ottenere la trasparente sicurezza, soprattutto per le applicazioni ai veicoli veloci, adoperando materie a base di cellulosa (celluloide, dellite, cellophane), oppure vetri organici ottenuti a mezzo di condensazione di uree più o meno sostituite, come il Pollopas, prodotti del resto molto interessanti, oppure le miche; ma prezzi proibitivi, rigidità assoluta, con deformazioni di immagini, rapida discolorazione, facile opacità, rigature al minimo contatto; hanno dissuaso gli industriali dall'insistere su questa strada. Ed eccoci tornati al vetro.

Il vetro temperato ha il pregio anche, e lo dico a malincuore contro l'interesse dei produttori di lastre, di assicurare a chi lo acquista che più difficilmente di tutti gli altri dovrà essere sostituito.

Qualche anno fa, ogni qualvolta una nave da guerra faceva le sue esercitazioni di tiro, rompeva, per semplice spostamento di aria, molti vetri a bordo, ed ora non ne rompe più; perchè a 60 cm. dalla bocca da fuoco, posto nel cono di vampa, un *hublot* temperato secondo i nostri sistemi, resiste facendo le sue brave flessioni come un buon ginnasta, a qualunque numero di colpi vicini.

Ora a bordo delle navi i riflettori, protetti da nostri vetri, possono essere posti accanto al cannone e illuminare nella notte fonda, qualunque bombardamento.

Sono in corso esperienze a Roma, per misurare la resistenza all'urto dei proietti. Ho assistito ad una prova ed un ufficiale insegnante di tiro, voleva ad ogni costo ritrovare il proietto del fucile 91 per studiarne, dopo il colpo sul vetro temperato, la formazione. Non si riusciva a trovarlo fra il primo vetro che si era polverizzato, ed il secondo rimasto intatto. Cercando meglio si è visto che nella polvere di vetro esistevano tracce di piombo sfarinate e mescolate ai detriti del primo vetro. L'ufficiale insisteva dicendo che la caratteristica del proiettile da guerra era quella di deformarsi contro la roccia viva, ma garantiva che non poteva sezionarsi in nessun caso o peggio frantumarsi.

Cercando con pazienza, trovammo finalmente sei pezzetti di pallottola sbricciolati a dimostrare lo sforzo fatto dal proiettile per rompere l'equilibrio molecolare del primo strato di vetro temperato di 9 mm. di spessore.

Il capo di una ditta italiana costruttrice di carri armati che ha adottati i nostri cristalli, mi informava che nell'esercito inglese, durante la guerra, si sono verificati molti casi di cecità fra i soldati osservatori nell'interno dei tanks. Infatti la stretta spia trasversale lasciava passare polvere di piombo fusa, ogni volta che un proiettile batteva nel carro, vicino alla feritoia e l'occhio dell'osservatore veniva offeso.

Mi è grato concludere ricordando come di questo prodotto italiano, S. E. il Capo del Governo si sia recentemente interessato, osservando l'applicazione dei temperati che fasciano le scale degli ascensori del nuovo Ministero delle Corporazioni. Il Duce non solo si è degnato ricevere una delegazione dei nostri operai assistendo a prove di collaudo, ma ha voluto battezzare questo cristallo dandogli il nome di *Vit Rex*.

Alberto Quentin

Materiali Sant'Elia

S. I. D. A.
Società Italiana dell'alluminio

I procedimenti elettrochimici di ossidazione e colorazione dell'alluminio rappresentano il miglior contributo della tecnica moderna all'arte decorativa

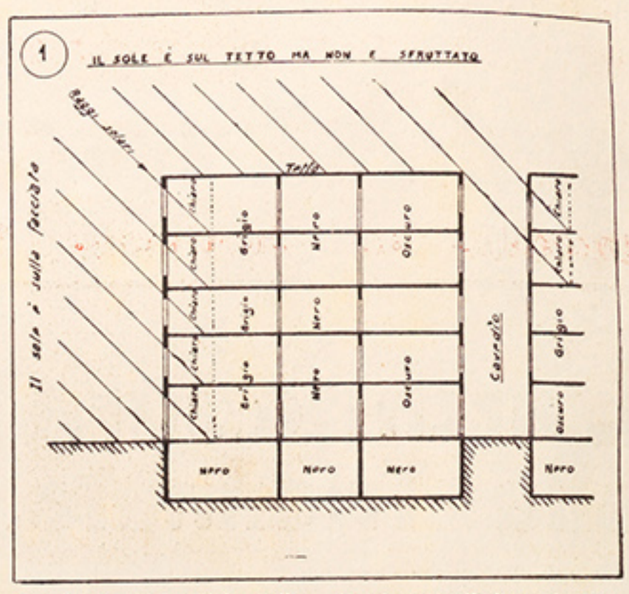
Via Principe Umberto 18
Milano

Illuminazione centrale ARTHEL

Il problema più grave che devono affrontare, senza peraltro poter risolvere, tanto gli architetti che i costruttori è quello della illuminazione costante e regolare di tutti gli ambienti di un fabbricato. Le stanze interne, i corridoi, le scale, i sotterranei non possono logicamente essere penetrati dal sole con la stessa abbondanza di quantità e di tempo con cui lo sono gli ambienti esterni e favorevolmente esposti verso la sorgente luminosa. Ma anche questi ambienti che appaiono come privilegiati, possono pienamente e continuamente fruire dei benefici del sole? Lo neghiamo e ne esponiamo le ragioni.

Anzitutto la posizione fissa delle finestre: logicamente, esse non possono seguire il corso del sole e quindi, o prima o poi, nella giornata, il sole le abbandonerà. Inoltre, nelle nostre città, lo spazio stradale è sempre limitato, anche se vasto: quindi i caseggiati, con la loro altezza, si tolgono vicendevolmente il sole, anche nelle ore più favorevoli della giornata. Altra ragione è la verticalità delle finestre per cui i raggi solari, scendendo sempre dall'alto verso il basso, hanno negli ambienti un limitatissimo campo d'azione e sempre sui *parquets* e sui pavimenti i quali hanno un fortissimo potere assorbente sia di luce che di calore.

Ma c'è di più. Per questi ambienti particolarmente favoriti dalla loro orientazione e specie nel meridionale e nella stagione estiva il sole entra prepotentemente e s'insedia da padrone per lunghe ore del giorno, specie nelle più fastidiose. Quello che dovrebbe essere un beneficio diventa un supplizio e allora entrano in ballo tende, stoini, persiane in modo da tenere il più possibile fuori di casa quello che invece ne dovrebbe essere il più benefico abitatore. Insomma nelle nostre case il sole è sempre troppo o troppo poco: senza contare quegli ambienti dove è nullo addirittura. E' assiomatico che la sola parte della casa che gode in continuazione del sole in tutta la sua efficienza è proprio quella che ne avrebbe meno bisogno: il tetto.



Captare la luce solare e distribuirla in egual misura a tutti gli ambienti di una casa, fino al più minuscolo e più rintanato stambugio, aumentandone o diminuendone la potenza illuminante regolandola comunque nella intensità e nello splendore, era impresa che doveva costituire un ben ghiotto miraggio per dei tecnici specializzati in materia. Ed a questo son riusciti gl'inventori dell'*Arthel*, sistema di illuminazione centrale delle case a luce solare.

Su che si basa questo sistema?

Il procedimento *Arthel* prende il sole dove sempre si può trovare e cioè sul tetto, lo imprigiona per tutto il tempo che esso risplende e lo diffonde nell'interno delle case.

In teoria tale processo è assai semplice. Si basa essenzialmente sopra un grande specchio girevole collocato sul tetto della casa: questo specchio mobile rinvia i raggi che riceve dal sole sopra uno specchio fisso, col risultato di rinviare nuovamente questi raggi dall'alto in basso, in modo da creare una colonna interna di raggi solari che percorrono i vuoti esistenti nelle case (corti, stanze semibuie, gabbie di scale, pozzi speciali nelle case dell'avvenire, ecc.); da questa colonna di raggi sono prelevati dei fasci secondari che, per un giuoco di specchi e di lenti, sono trasmessi in tutte le direzioni. Questi fasci secondari sono infine proiettati sulle superfici chiare dei locali, cioè sui plafoni bianchi il cui potere di assorbimento è assai debole in confronto di quello molto maggiore, come abbiamo accennato di già, dei pavimenti.

Se si aggiunge che lo specchio girevole è automatico e guidato dal sole stesso, che gli specchi esterni sono automaticamente nettati ogni volta che il sole brilla, si comprenderà facilmente che un tale dispositivo permette di realizzare l'illuminazione solare di qualsiasi locale.

Infatti, poichè il sole è preso da un grande specchio mobile *sul tetto*, l'orientazione della casa è del tutto indifferente: per la stessa ragione è indifferente la maggiore o minore strettezza della via. Inoltre, dal momento che il sole può essere portato dove si vuole, logicamente, come già abbiamo detto, possono essere soleggiate anche le parti più segregate della casa, gli ambienti più oscuri come cantine e sottosuoli.

D'altronde, poichè la quantità di luce captata all'orizzonte è forzatamente limitata si possono, nei paesi caldi e, d'estate, in quelli temperati, chiudere completamente le finestre per evitare il calore del sole e soleggiare con l'apparecchio *Arthel* che dà luce senza calore.

Aggiungiamo in ultimo che gli effetti decorativi che si possono ottenere da questo processo sorpassano ogni immaginazione. Non è esagerato dire che una tecnica nuova nascerà per la decorazione interna delle case. Ora ci dovremmo addentrare nei particolari tecnici ma è un argomento questo che esorbita dai nostri doveri giornalistici.

Solo, per soddisfare la curiosità del lettore, daremo qualche notizia sul funzionamento automatico del grande specchio girevole.

Vicino allo specchio girevole viene piazzato un tubo in lamiera, detto *tubo direttore*: nell'interno di questo c'è un disco in metallo sul quale si trovano tre contattori a mercurio che null'altro sono in fondo se non tre grossi termometri. Una parte dei raggi che cadono sullo specchio mobile entra nel tubo direttore incontrando all'entrata una lente che dà sia in alto che in fondo un'immagine del sole riflesso in un punto fisso sopra una placca di metallo cromato.

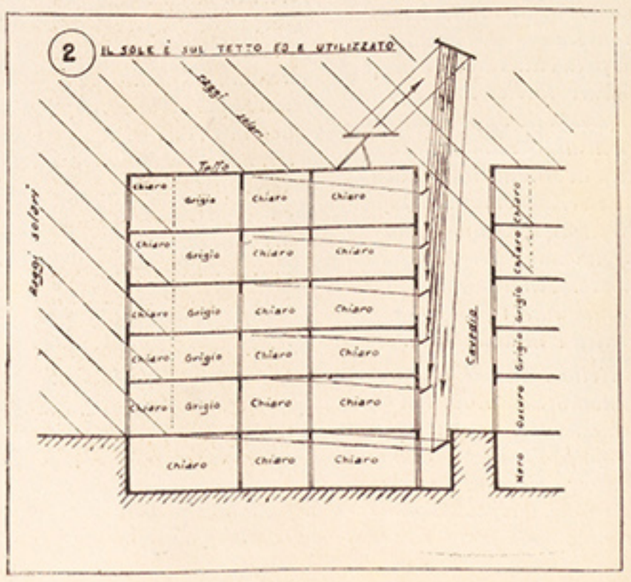
Al momento che lo specchio è fermo e il sole si muove nel cielo, è evidente che l'immagine solare nel tubo non rimane al centro ma si sposta: spostandosi, viene a toccare uno dei contattori a mercurio che, sotto l'azione del calore, reagisce immediatamente: salendo, il mercurio chiude sull'atto il circuito elettrico di un piccolo motore della forza di un sesto di cavallo che fa muovere il carter entro cui è collocato facendo contemporaneamente girare in maniera impercettibile lo specchio.

Il quale si muove, così, seguendo il corso del sole e facendo tornare nel centro del tubo direttore l'immagine solare. In questo momento, il mercurio del contattore, non più influenzato dal caldo, ridiscende e arresta, con l'interruzione della corrente elettrica, il movimento dello specchio. Ma il sole continua a muoversi: l'operazione già descritta ricomincia e così all'infinito.

Un altro dispositivo semplicissimo provvede a correggere la declinazione del sole che, pur andando da est a ovest, non si trova mai alla stessa altezza nel cielo.

Da quanto abbiamo così rapidamente e per sommi capi accennato si può comprendere facilmente che questo procedimento *Arthel* è quanto mai utile e prezioso nei mastodontici agglomerati delle nostre città, poichè esso riesce ad assicurare a tutti i benefici essenziali della luce e della gioia del sole.

Gl'impianti *Arthel*, in Italia, sono eseguiti dagli ingegneri Cristiano e Colasmici, Corso Porta Vittoria 8, Milano, rappresentati a Roma dal sig. Gaetano Guarnati, via del Babuino 63.



La casa per l'operaio

Per realizzare il problema della casa minimum, bisogna studiare un nuovo sistema sociale ed economico riferentesi alle abitazioni delle masse, sistema che deve connettersi ai postulati seguenti:

1) Esame approfondito dei bisogni essenziali degli inquilini, dei bisogni fisiologici (cubo di aria, orientazione, conforto, igiene, organizzazione domestica) e dei bisogni psicologici (calma, soddisfazione morale, isolamento).

2) Stabilire dei tipi razionalizzati e standardizzati i quali devono essere costruiti in officina.

3) Studio delle capacità di guadagno dell'ambiente.

Tutte queste condizioni s'intendono determinate all'infuori della ricerca di un equilibrio finanziario il quale vorrebbe accordare la rendita con il capitale esposto, e con il solo scopo di apportare il massimo vantaggio materiale, come pure d'interessare la collettività tutt'intera al benessere di una delle classi più produttive.

L'essenziale del problema sembra essere così fissato. L'orientamento dell'evoluzione della società ci porta a pensare che, nel l'avvenire, più ancora che presentemente, la casa minima dovrà essere considerata come un'opera di ordine sociale, dalla quale lo spirito speculativo dovrà essere allontanato, poichè la comunità del lavoro, l'interdipendenza di tutte le attività umane, siano materiali che spirituali, costituiscono le forze vive e produttive di ciò che noi chiamiamo una « società». Questa connessione di tutte le forze al servizio di un unico scopo si sviluppa costantemente in uno stesso senso, che è quello di istradarsi verso lo spirito collettivo. Gli elementi di questa collettività, le classi lavoratrici in particolare che sono generalmente meno favorite, non dovrebbero in alcun modo soffrire di un'inferiorità materiale; infatti esse partecipano non solamente alla attività generale, ma sono uno dei più importanti fattori della produzione. Hanno quindi diritto, come tutti, di vivere in condizioni propizie ad una vita sana, materialmente e spiritualmente.

Attualmente le circostanze economiche sono lungi dall'essere favorevoli all'avvento di un equilibrio. La capacità di pagamento degli operai per l'affitto delle abitazioni che sono indispensabili, è subordinata alla possibilità di pagamento del datore di lavoro, che è assai limitata; essa non può servire da base, essendo troppo lontana dal coefficiente necessario al buon rendimento finanziario del capitale esposto nella realizzazione e nell'attività di una razionale abitazione.

E' dunque inevitabile che vi sia deficit per l'impresa o carico gravoso sul bilancio dell'inquilino. Ciò nonostante, è necessario che ogni uomo possa usufruire di un ricovero sano e sufficientemente vasto, perchè vi possa comodamente alloggiare con la famiglia.

L'alloggio dovrebbe essere considerato piuttosto come un nuovo servizio pubblico che come una opera sociale. Esso è indispensabile alla prosperità di tutti, quanto i diversi servizi di trasporto, della distribuzione dell'acqua, del gas, dell'elettricità. Ora tutti questi servizi sono studiati, unicamente in funzione dell'interesse della comunità.

Il piano della media possibilità di pagamento essendo fissato, i prezzi verranno quindi stabiliti secondo questo solo fattore, e senza curarsi di raggiungere un equilibrio nel bilancio; il deficit sarà sostenuto dalla collettività o da altri servizi più produttivi. La casa minima, tipo di abitazione del più gran numero di abitanti della città, dovrebbe includersi in un tale ordine economico. L'andamento sarà amministrato dalle organizzazioni direttrici della collettività nel meglio dei suoi interessi, e al di fuori di ogni rendimento essenzialmente speculativo. Il deficit che si produrrà certamente sarà colmato pur questo dalla comunità.

Una tale trasformazione comporta, evidentemente, all'origine una immobilizzazione importante di capitali: sembra perciò molto logico, che si faccia un appello così importante al bilancio dello Stato: un miglioramento sensibile della salute pubblica ne seguirebbe, tale che i crediti sempre più importanti concessi a questo servizio (ospedali, sanatori, assicurazioni sociali, ecc.) potrebbero essere gradualmente diminuiti al profitto del servizio di costruzione, producendo così delle opere vive e non più delle riparazioni ai danni ormai evitati.

La destinazione della casa o del l'alloggio minimo si definisce nettamente così: casa costruita per vita di una famiglia di operai, nel la quale ogni uomo deve poter usufruire del massimo d'aria, di luce, d'isolamento con una superficie totale impiegata minima.

L'attuale lavoro intensivo richiede all'uomo uno sforzo continuo ed importante. L'alloggio deve offrire ad ognuno tutte le possibilità di sviluppare normalmente la sua vita fisica e morale. L'organizzazione dello spazio dell'abitazione deve essere direttamente in funzione di queste condizioni vitali.

Arch. André Lurçat

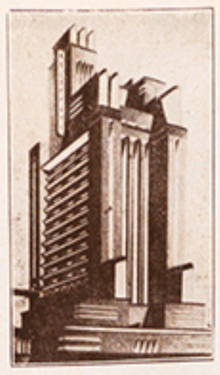
SANT'ELIA
grande quindicinale illustrato di architettura, arredamento, materiali da costruzione
ABBONAMENTI
Ordinario L. 25
sostenitore da L. 100 a 300
speciale da L. 300 a 500
onorario da L. 500 a 1000
una copia: UNA lira
SANT'ELIA è in vendita in tutte le edicole d'Italia
Inviare vaglia a: Amministr. SANT'ELIA Roma - Via Stanislao Mancini N. 16

"Nord Carrara,,
pietre e marmi
Sant'Elia
CARRARA

Società Anonima
Giorgio Macry
Impresa Costruzioni Sant'Elia
Roma
Via Capua 12

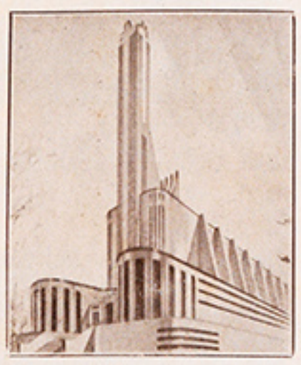
LA TORRE LITTORIA

PROGETTO DELL'ING. R. CAMETTI



23 - Arch. Di Giorgio - Progetto di garage moderno

24 - Arch. Matticari - Progetto per la sede del P. N. F. in Via dell'Impero



25 - Arch. Matticari - Progetto di chiesa in cemento armato a tre navate

26 - Architettura tedesca influenzata e ispirata dal genio italiano di Sant'Ella: La casa "Shel„ a Berlino

27 - Casa in Rue Malek Stevens a Parigi

28 - Un lirico volo di balconate

Questo monumento testimonierà al mondo d'oggi e ai posteri, la tenace volontà del Fascismo vittorioso, plasmato dalla fede, dalla disciplina e dal lavoro, di rendere la Patria più grande, più forte, più venerata e rispettata dai popoli.

Il monumento, simbolo del Fascismo, sarà pure espressione e vanto della tecnica moderna italiana.

Per altezza, questa costruzione in cemento armato sarà unica al mondo, differendo per la sua struttura e per i suoi ultramoderni impianti da tutto ciò che fino ad oggi si è costruito.

Monumento vivente

Quest'opera potrà classificarsi un monumento vivente, perchè corredata da:

1) un sistema modernissimo di illuminazione elettrica di tubi Neon che la decorerebbe di notte in modi vari, rendendola visibile a più di 50 chilometri di distanza;

2) un riflettore elettrico ultrapotente, che nella notte, scrutando il cielo, illuminerebbe i campi di atterraggio ai velivoli di servizio agli aeroporti di Roma, Bracciano, Ciampino, Montecelio ed Ostia.

Questo ultrapotente riflettore contribuirà nelle serate di festa nazionale ad illuminare i monumenti di Roma millenaria, le strade e le piazze dove si svolgerebbero le grandi feste ed adunanze nazionali.

Nelle serate di gala, contribuirà alla illuminazione delle strade e dei giardini che la circondano avvolgendoli in fasci di luce colorati;

3) un faro che nella notte dovrebbe brillare a grande distanza;

4) speciale apparecchio che lancerebbe scritte luminose sulle nubi, create anche con cortine artificiali, compiendo un servizio di propaganda fascista cioè patriottica nazionale;

5) speciali apparecchi per fare della Torre un centro di studi per esperimenti e ricerche cosmografiche, aerodinamiche, radiofoniche e per esperienze di telefonia;

6) la Torre nelle speciali ricorrenze con miriadi di lampadine elettriche potrà rievocare l'immagine delle belle torri d'Italia, passando volta per volta, dalla sagoma semplice ed austera della Torre degli Asinelli a quella architettonica e superba di Pisa.

Gli ambienti della torre

L'intera costruzione, edificata coi mezzi più moderni della tecnica, sarà tutta in cemento armato e offrirà come ambienti:

a) un immenso salone circolare con diametro di ml. 44 e di mq. 1520 al piano rialzato che potrebbe essere destinato con locali accessori di servizio nel seminterrato, a grandi saloni per riunioni festeggiamenti, conferenze, ecc. ecc. oppure essere destinato, insieme alle zone all'aperto sotto il grande colonnato, a locale di ritrovo dell'elite romana;

b) un grande salone circolare di ml. 35 di diametro e di mq. 960 al primo piano, potrebbe essere destinato a grande Ristorante, che potrebbe espandersi anche sulle terrazze all'aperto;

c) cinque saloni circolari di ml. 22 di diametro e mq. 380 che potrebbero essere destinati ai vari scopi scientifici sopra elencati;

d) a ml. 200 dal suolo una terrazza circolare di ml. 22 di diametro, permetterebbe la più bella vista della Città millenaria, dei Castelli e di tutta la campagna romana fino al mare.

Il progetto della costruzione, il preventivo ed il piano finanziario di massima sono stati allestiti dalla Ditta di Costruzioni Ing. Comm. Romeo Cametti.

L'edificio, se verrà attuato, sarà vanto di Roma e del Regime, di cui afferma la potenza e la gloria.

I GRATTACIELI

Uno dei principali redattori della importantissima rivista belga di architettura « Batir », Pierre Gilles, ha potuto intervistare l'architetto Van Hoenacker di Anversa, l'ormai celebre realizzatore dell'unico grattacielo che esista oggi in Europa, precisamente il « Torengebouw » da lui costruito nella sua città natale.

Dalla conversazione, senza dubbio interessantissima e particolareggiata, stralciamo quei brani che più, a nostro avviso, possono rappresentare una qualche utilità pratica per i nostri lettori.

Il primo cinquantennio

Il Van Hoenacker non crede che il grattacielo rappresenti un'audacia giunta ormai agli ultimi suoi limiti; l'anno venturo si festeggerà il cinquantenario del primo grattacielo americano, l'« Home Insurance Company Building », i cui 188 metri di altezza si sono ammirevolmente comportati, dando ragione all'architetto W. L. B. Kenny che non s'ingannò certo presagendo al principio dell'ossatura metallica nelle costruzioni un avvenire senza esempi nella storia universale dell'architettura. Nel 1930, a Parigi, G. E. J. Pistor prevedeva un edificio di 200 piani e di 600 metri d'altezza, pur ammettendo che le sole difficoltà che si opponevano alla sua realizzazione erano esclusivamente di ordine economico.

Il Van Hoenacker fa risalire le origini di questa specie di costruzioni alla necessità di accumulare in breve spazio una grande quantità di abitazioni e di uffici e di offrire agli uomini d'affari la possibilità di trovare, per così dire, a portata di mano, tutto quello che potesse loro occorrere per il disbrigo delle loro faccende. L'apparizione dei grattacieli a New York nella stretta penisola di Manhattan è dovuta precisamente alla psicologia degli uomini d'affari americani. Del resto è logico che, dove manca la possibilità di sviluppi di superficie, si cerchi di compensare con lo sviluppo in altezza. Quindi, la vera causa della creazione dei grattacieli si deve ricercare nella necessità di concentrazione degli affari.

Il gratta-cielo non è nè può essere un immobile per abitazione. Essi sono immobili commerciali, « officine per fabbricare degli affari », raggruppanti in un minimo spazio migliaia di specialisti che non consentono perdite di tempo realizzando la centralizzazione di piano in piano, di porta in porta, di contratti, scambi, processi chimici e qualsiasi altro procedimento necessario alla conclusione di affari di qualsiasi genere.

L'ossatura metallica

Non può esistere gratta-cielo senza ossatura metallica la quale permette di costruire verticalmente, dando ai muri un minimo di spessore. Essa è sempre in acciaio, essendo questo metallo, a parità di sezione, il materiale più resistente. Oltrepassati i venti metri, il cemento armato diviene difficilmente adoperabile, dato il peso enorme e lo spessore di questo materiale sintetico che fa perdere di già, a così piccola altezza, una gran parte della superficie del piano abitabile.

I pali verticali dell'ossatura in acciaio si elevano dal sottosuolo senza soluzione di continuità, dalle fondamenta al tetto. Costruiti in profili semplici; in forma di T a larghe ali, resistono ordinariamente agli effetti della flessione e del calore e i loro spazi normali sono regolari e variano dai sei ai nove metri. Fino a venticinque piani, l'ossatura può essere stabilita grazie ai grossi profili semplici e grezzi di laminatura. Al di sopra si pongono le travature a profili quadrati e di grande rigidità: le putrelle orizzontali sono a doppio T di grande altezza interna utilizzati in tronconi grezzi e riuniti per le loro estremità con la faccia interna dei pali. All'inizio, bisogna evitare di far posare l'insieme della fabbrica su di un graticcio monolitico occupante la superficie del terreno. Il peso che i pali trasmetterebbero a questa suoletta di cemento armato sarebbero così considerevoli che questa, per resistere vantaggiosamente, dovrebbe avere uno spessore che la renderebbe pesantissima e dispendiosissima. A meno di contro indicazioni sempre possibili e generalmente motivate dalla costituzione profonda del terreno, si preferisce usare il sistema di fondazione su piuoli piantati a fondo, a destra dei pali portanti l'ossatura e sopportanti i pali stessi. Da notare che, precisamente per l'utilizzazione nell'architettura verticale, la tecnica del piantamento dei piuoli ha fatto in questi tempi progressi straordinari. Inoltre lo studio preventivo delle qualità profonde di un terreno oggi non ha più segreti, grazie ai metodi perfezionati di sondaggio; e il calcolo della resistenza di un piuolo di diametro e di lunghezza determinati per stabilire la sua possibilità di carico in rapporto alla buona o cattiva qualità del terreno è divenuta ormai una semplicissima operazione. In America, la maggior parte dei gratta-cieli sono fondati sulla roccia e riposano su graticciate di putrelle d'acciaio incastrate nel cemento. In questo caso non si fa evidentemente uso di piuoli.

Muri e pavimenti

I muri, perianto, non sono che semplici schermi destinati solo a proteggere gli abitanti dal caldo, dal freddo, dall'acqua, dal vento, dai rumori ecc. E poichè l'esperienza ha dimostrato che, per ottenere ciò, non sono necessari grossi muri in pietra, si è giunti a considerare come ideale l'utilizzazione di un materiale leggero, di grande resistenza al passaggio del calore, ricoperto dal lato esterno di un sottile strato di acciaio inossidabile che forma altresì un motivo di decorazione della facciata. Tra breve, quando il vetro e il metallo avran preso il posto che loro compete, si potrà ridere di chi adopera per la costruzione dei grattacieli pietre pesanti per i piani inferiori e mattoni in terra cotta per i piani superiori, portando nella fabbrica un sovraccarico inutile, anzi nocivo.

Un altro problema nella costruzione dei gratta-cieli è rappresentato dai pavimenti. I costruttori vanno alla ricerca di pavimenti resistenti e rigidi, facenti blocco con l'ossatura ed allo stesso tempo i più sottili e leggeri possibile, ciò che sembra paradossale a prima vista. Consideriamo infatti che la minima diminuzione di peso per metro-quadro rappresenta nell'insieme di simili costruzioni un alleggerimento tale di carico da permettere la semplificazione dell'ossatura.

Il sistema più usato è quello detto « Battle dech floor » che consiste in travicelli metallici vicini tra loro circa metri 0.75 sui quali posano delle lamine di acciaio i cui bordi vengono saldati all'interno dei travi portanti. Anche le lamiere sono unite fra loro a saldatura elettrica e su di esse si dispone uno strato di mattonelle di sughero antisonore e antitermiche su cui si cola un pavimento monolitico. Questo sistema è perfettamente rigido e a prova di fuoco e fa realizzare un'economia di peso che si aggira sui 30 Kg. a metro quadrato e inoltre, essendo questi elementi confezionati in officina, la loro messa in opera si riduce al semplice montaggio.

Gli ascensori

Come senza ossatura metallica non può esistere gratta-cielo, così in un grattacielo non possono esistere abitanti se mancano gli ascensori. Quando si pensi che gratta-cieli di mediocre altezza contano 15.000 occupanti e riflettendo che essi debbon poter salire e scendere senza inceppamenti e senza ritardi, si comprenderà agevolmente che gli ascensori costituiscono un accessorio di primissimo ordine in questo genere di costruzione. Generalmente si impiantano tanti ascensori per quanti sono i piani, ma l'esperienza ha dimostrato che una tale proporzione non è sufficiente.

La concorrenza fra grattacieli si basa sulla rapidità degli ascensori come principale elemento di seduzione. Si sono fatti recentemente interessanti applicazioni di ascensori a doppia cabina che permettono di duplicare il rendimento del traffico verticale.

L'Ing. Van Hoenaker si è intrattenuto poi su questioni economiche e finanziarie e, tornando poi su argomenti tecnici, ha messo in rilievo la prodigiosa resistenza che queste colossali costruzioni offrono agli assalti del vento e ai morsi delle intemperie, dichiarando che non è da considerare la eventualità di un crollo per queste cause poichè il grande peso del gratta-cielo permette loro di resistere alle correnti d'aria più forti per il solo motivo della gravità.

Peso e rapidità di costruzione

Un esempio di questo peso? Ciascuno dei travi di acciaio della torre centrale dell'« Empire State Building » sopporta un carico di 4700 tonnellate. Non c'è potenza di vento che possa inquietare una simile massa.

La rapidità della costruzione è addirittura straordinaria. L'«Empire State Building » ad esempio fu progettato nel 1929. La messa in opera dell'armatura fu iniziata il 1 Aprile del 1930 ed il 1 settembre dello stesso anno era già terminata. Dovendo l'altezza totale essere di 86 piani, si erano dunque alzati quattro piani per settimana, per un peso totale di 13.500 tonnellate di acciaio, e cioè un peso quasi doppio della Torre Eiffel. E il più alto gratta-cielo fu terminato, arredamento compreso, alla data precisa prevista dal comitato di direzione dei lavori, e cioè il 1 maggio del 1931.

Non è prodigioso portare a termine in meno di 24 mesi un edificio di 400 metri circa di altezza su una superficie di 7200 metri quadrati?

L'architetto Van Hoenacker ha poi parlato dell'importanza sociale del gratta-cielo affermando che tale genere di costruzione, sfruttando sistematicamente la legge della standardizzazione, può offrire degli appartamenti e degli arredamenti quasi lussuosi ed a prezzi largamente inferiori a quelli praticati per le costruzioni a tipo normale.

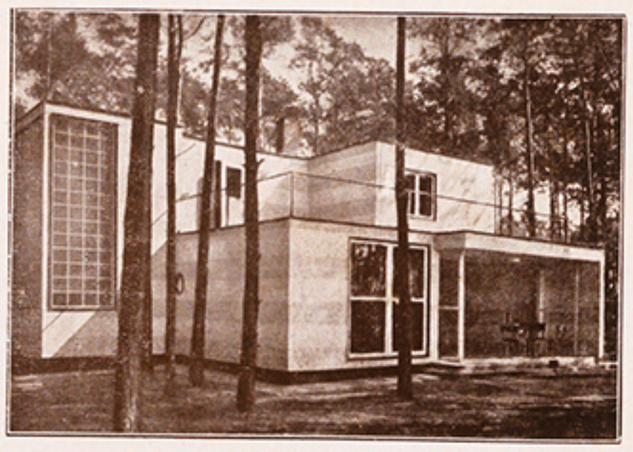
Il problema artistico

Dal punto di vista estetico, i costruttori americani commisero da principio l'errore di realizzare dei gratta-cieli, espressione assolutamente moderna, in stile classico. Ma ben presto si avvidero della madornale incongruenza. I tecnici riflettevano su questa mostruosa espressione di gusto e compresero che solo un razionalismo lirico poteva degnamente accompagnarsi a tali realizzazioni. Lo stile di un'architettura ha la sua ragione d'essere e trova la sua bellezza nelle qualità stesse del materiale impiegato nella costruzione. L'acciaio impone la sua legge, essendo qui il materiale predominante. Resistente, plastico, duraturo, perfettamente elastico e di qualità costante, è il materiale nuovo e completo per eccellenza, che permette di realizzare ciò che non ha potuto essere realizzato da nessun altro materiale. Esso solo dà al gratta-cielo una forza lirica imperativa.

Questa nitidezza e questa semplicità non possono acconciarsi ad ornamenti appiccicati, essendo respinte tutte le superfluità e tutte le ipocrisie. Sola la bellezza organica s'impone, affermando, esaltando l'acciaio.

Dopo aver scagionato il gratta-cielo dall'accusa che gli si muove di essere nocivo dal punto di vista dell'igiene urbana, passando a parlare della utilità dei gratta-cielo in Europa, il Van Hoenacker si dichiara del parere che essi siano in Europa meno utili che in America e comunque, almeno per il momento, non in proporzione con le nostre necessità urbanistiche e con le nostre possibilità finanziarie.

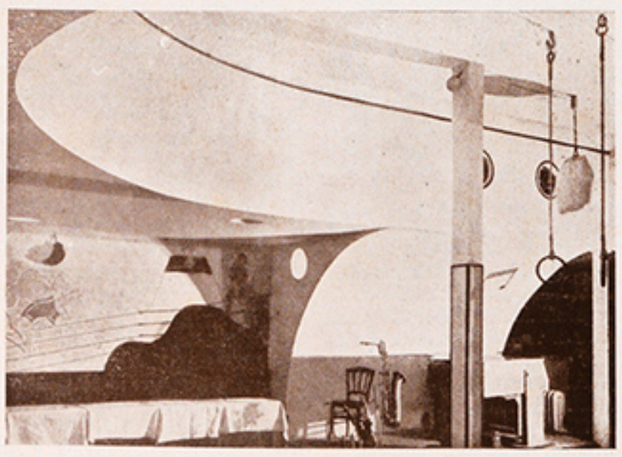
29 - Arch Diulgheroff Il luminoso androne santeliano della casa Jacobacci a Torino



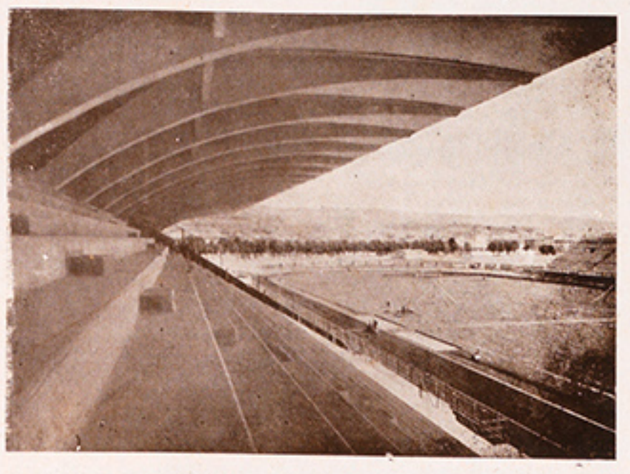
30 - Arch. Manuel Jos Margold - Villino di campagna di pretta ispirazione moderna italiana a Berlino

31 - Prof. P. Schmohl e G. Staehelin - Terrazza con giardino e laghetto in una casa di Stoccarda

32 - Casa Mädken a Praga - la luminosa terrazza prospiciente lo studio



33 - Il locale adibito a palestra nella sede di un circolo sportivo berlinese



34 - Arch. P. L. Nervi - L'imponente copertura senza sostegni delle tribune allo stadio Berta di Firenze

Non è degno di chiamarsi italiano chi adopera prodotti stranieri

IN TEMA DI ARREDAMENTO

Nell'arredamento della casa assistiamo oggi, con grande nostro piacere e con grande dispetto dei pochi superstiti conservatori, ad una vera febbre di rinnovamento che in questi ultimi tempi ha invaso il pubblico.

Chi deve arredare o comunque rifare l'ammobigliamento della casa ricorre, e con convinzione, allo stile moderno.

Sarebbe questa la vittoria definitiva dei nostri principi, se, come in tutti i casi di trionfo di un dato gusto, non vedessimo sorgere dei pericoli di un falso rinnovamento. Vogliamo perciò mettere in guardia chi oggi arreda modernamente la casa dai soliti profittatori opportunisti che eseguirono fino a ieri ambientazioni di tutti gli stili e che oggi, pur non sentendo lo stile moderno, cercano di adattare il loro superato e pessimo gusto alle esigenze della casa nuova.

Per arredare una casa occorre innanzi tutto rivolgersi a degli autentici artisti moderni. Si eviterà così la incoerenza tra le diverse parti della casa, incoerenza che crea la più grande delle stonature.

M O B I L I

In un articolo pubblicato sul numero precedente abbiamo parlato diffusamente del mobile in metallo e ne abbiamo descritti vantaggi e caratteristiche. Abbiamo detto che il metallo, nell'arredamento della casa, può costituire la struttura principale del mobile, alleggerendolo e permettendogli degli sbalzi in altezza che hanno addirittura del prodigioso. A chi osserva che il mobile metallico ricorda troppo il mobile ospedaliero osserveremo che il portare nella casa nuova i requisiti di pulizia e d'igiene della clinica può essere tutt'al più un vantaggio, mai un demerito. Inoltre il colore delle cliniche e degli ospedali è il bianco, colore riposante, e non il metallo brillante il quale ha in sè uno splendore particolare che lo lega alla nuova estetica.

Una struttura metallica sostenente dei corpi in legno corallo e sedie in alluminio con stoffe color rosso cupo: oppure corpi in legno impialliciato di Buxus nero e poltrone con imbottiture di cuoio nero, possono costituire degli ambienti caldissimi e di grande bellezza. Si tratta soltanto di arrivare ad un uso equilibrato e perfetto dei metalli con materiali di pregio.

E' inoltre un concetto grandemente diffuso che il mobile moderno sia monotono e che difficilmente attraverso di esso si scorga la firma del suo autore. Questo è in gran parte vero, ma tuttavia ciò non è quasi mai dovuto a mancanza di genialità e di trovata da parte dell'architetto. L'artista deve il più delle volte cercare la soluzione più economica. E le soluzioni economiche, appunto perchè soluzioni non possono dare risultati molto differenti: di qui un po' di uniformità che va ascritta al puro fattore economico.

L'arredamento moderno, a parità di pregio nel materiale impiegato è sempre più economico, è vero, ma non bisogna pretendere di ottenere con una spesa minima un arredamento lussuoso. Gli arredamenti moderni di lusso possono essere di tale varietà, di tale splendore di materiali e di tali trovate da distinguersi nel modo più assoluto gli uni dagli altri e portare visibilmente la personalità del creatore.

ILLUMINAZIONE

E' questo uno dei problemi più importanti e più difficili da risolvere. Tutti gli architetti sono favorevoli alla adozione della luce diffusa. Infatti non esistendo un solo centro irradiante ma tanti piccoli centri razionalmente disposti si può, con questo sistema, arrivare praticamente ad una distribuzione di luce uniforme in tutti i punti dell'ambiente, annullando le ombre. Però l'installazione dei diffusori non è consentita dall'architettura interna che nelle case nuove, mentre nella maggior parte dei casi l'architetto si trova a dover adattare dei vecchi appartamenti.

Inoltre malgrado i vantaggi evidenti degli impianti a luce diffusa il maggior consumo di energia elettrica e conseguentemente il maggior costo fanno sì che in molti casi vengano preferite soluzioni meno perfette ma più economiche. Esistono quindi dei diffusori centrali di bella forma estetica. Di lampadari se ne trovano moltissimi in commercio, ma pochi, come purezza di forma, corrispondono all'estetica nuova. In questo caso è preferibile ricorrere a delle forme molto semplici: esistono dei buoni lampadari di forma sferica, tubolare e cubica che sono preferibili a quelli complicati molte volte di poco gusto e di dubbia modernità.

P A R E T I

Tutti o quasi tutti gli architetti moderni tendono all'abolizione della tappezzeria in carta in favore della tinteggiatura delle pareti. In quasi tutte le realizzazioni più importanti i muri sono semplicemente tinteggiati con smalti opachi uniti o a striscie orizzontali degradanti di tono. C'è chi osserva che le tinteggiature opache molto belle a vedersi sono delicatissime: basta molte volte toccare un muro per lasciarvi delle impronte che in breve, sommandosi, rovinano la bellezza e dànno un senso di non pulito alle pareti.

Quest'inconveniente, che nelle case si manifesta di portata minima si può rimediare ricorrendo a degli smalti opachi facilmente lavabili. (Silexine, cementite, Factor). Nei locali pubblici ove questo inconveniente sarebbe di portata assai più grave perchè i muri possono essere sfregiati continuamente da mani molte volte sudate si può ricorrere a coperture, sino ad una certa altezza, con materiali di più alta resistenza, quali il Buxus (scuola Sist - Torino) il Métal Monel (bar Automatici - Parigi) l'alluminio, e con l'uso equilibrato e giusto del marmo.

Nei soffitti la tinteggiatura bianca rimane sempre la migliore per la luminosità di questo colore. La tinta bianca è necessaria ove esiste l'illuminazione diffusa.

P A V I M E N T I

Anche in questo campo le realizzazioni più perfette sono possibili soltanto nelle case moderne ove nella costruzione si può tener conto dei criteri dell'architetto.

Sono sorti dei nuovi materiali che hanno presto incontrato il favore del pubblico. Sono generalmente delle composizioni di buona resistenza (sintex, eobulit, ecc. ecc.) da eseguire sul posto. Hanno colorazioni abbastanza varie ed è possibile eseguire qualsiasi motivo decorativo.

Il linoleum si presta pure moltissimo alla pavimentazione moderna ed è raccomandabile in special modo negli adattamenti per la facilità di piazzamento senza deteriorare il pavimento già esistente, per l'economicità, la silenziosità, la resistenza e la possibilità di averlo su qualsiasi disegno.

Per realizzazioni meno economiche e più lussuose il palchetto di legno offre moltissime possibilità. Oltre ai conosciutissimi pregi del palchetto, con legni di qualità e venature diverse, si possono eseguire dei pavimenti coerenti con le linee dei mobili e con l'architettura interna, dando così un senso di definitivo e di signorile.

T E N D A G G I

Le stoffe a disegni moderni per tendaggi sono ormai conosciutissime perchè commercializzate. Anche qui esistono dei motivi decorativi falsamente moderni: bisogna guardarsene. Di stoffe decorate ne esistono a disegni bellissimi: bisogna saper scegliere con gusto e nella incertezza di trovare un tipo che s'adatti veramente e che completi l'ambientazione è preferibile scegliere le stoffe unite. Trovata la più coerente con il resto della casa, bisogna sapere come disporla. Nelle case nuove in cui esistono già delle grandi vetrate e delle finestre ad apertura orizzontale il piazzamento dei tendaggi secondo una estetica conseguente all'architettura interna resta facilitata di molto. Negli adattamenti, dove le finestre sono ad apertura verticale il miglior modo di piazzare il tendaggio è quello di distenderlo senza arricciature e senza svolazzi. Occorre ricordare sempre che la principale caratteristica della architettura è l'orizzontalità e di questo se ne deve tener conto già nella scelta dello stoffa decorata.

T A P P E T I

Il tappeto conferisce un senso di lusso e di compiutezza soltanto se viene usato opportunamente. Nella maggior parte dei casi il tappeto non ha una sua ragione d'essere Disaccorda completamente con il resto del pavimento. Anche il tappeto, come tutto, deve tanto armonizzare con il rimanente da formare un completamento indispensabile.

In tutti i casi chi deve fornire i disegni e decidere la disposizione dei tappeti è sempre l'architetto creatore dei mobili. Il tappeto avrà così ragione di essere per funzione e logicità con l'architettura interna.

DECORAZIONI

Nelle realizzazioni di ambienti moderni quello che più stona, quello che è più terribile a vedersi sono le pitture, le sculture, i soprammobili di carattere tradizionalistico e anche in questo campo falsamente moderno.

La pittura di sapore sia ottocentesco che impressionistico non può armonizzare coi volumi definiti, colle superfici levigate, colle linee decise del mobile moderno.

Non si può ammettere che una stessa persona abbia due sensibilità distinte: una per l'arte pura e l'altra per l'architettura. Generalmente pregiudizio o cattivo orientamento sono la causa di questo contrasto.

Concludendo: per avere un arredamento veramente moderno, perchè ogni parte di esso sia nuovo e non rifacimento del passato occorre affidarsi ad artisti veramente moderni.

Questi, comprese le esigenze e le necessità di chi vi abiterà, faranno della casa un organismo completo e coerente, e non un magazzino di mobili polverosi.

Pippo Oriani

L'UOMO NELLA CITTA' DI SANT'ELIA

Un complesso enorme di elementi che s'ingranano in una macchina funzionante con ritmo incessante, dominata dalla legge tirannica del «presto, più presto».

La città di domani.

Mezzi di locomozione più veloci per avvicinare nel tempo le distanze, follia aerodinamica di edifizi per ridurre nell'altezza lo spazio, un enorme complesso di macchine-cervelli, ed infine l'uomo x milioni.

Quali saranno le necessità dell'uomo del duemila?

Certo non ce lo raffigureremo come nelle vignette umoristiche con le radio antenne sul capo, microfoni alle orecchie ed un enorme groviglio di fili per il corpo. L'uomo di domani non potrà essere diverso da quello di oggi, avrà appreso ancora qualche cosa.

Modernizzare la vita. Saprà utilizzare scientificamente le proprie energie dosandole giustamente nell'azione e nel tempo, sfruttandole intelligentemente nell'ambito delle leggi fisiologiche, e valutando il minuto con la meticolosità di un apparecchio di precisione, saprà (legge: concentrare la vita nei secondi) sfruttare il suo lavoro ed approfittare del riposo.

La vita non si interromperà mai nella sua città, ne giorno nè notte ed egli dovrà riposare.

ISOLAMENTO ACUSTICO DELLA SUA ABITAZIONE

Nel centro di maggiore movimento egli dovrà rimanere perfettamente indisturbato, sicchè inutili rumori non vengano a rompere l'equilibrio biologico che si instaura sia nel sonno che nel lavoro, determinando brusche variazioni di tensione nervosa dannosissime per la salute.

1) Disposizione delle camere sì che ognuna possa approfittare nella misura adeguata dell'elemento aria, luce, temperatura, ampiezza.

2) Camera dell'igiene (in luogo del sorpassato «bagno»: questa camera deve approfittare al massimo dell'elemento aria, luce, temperatura, ampiezza più il fattore importantissimo pulizia. (In luogo dei bagni meschini, sudici, bui, infetti).

3) Camera di isolamento, per quelle malattie comuni per le quali non è indicato il soggiorno in ospedale o clinica. Esempio comune l'influenza, la quale malattia perderebbe il carattere clinico — diffusione quasi inevitabile a tutti i componenti della famiglia — che genera nella stagione invernale delle vere epidemie con enorme svantaggio sociale.

4) Arredamento. In luogo del l'opprimente sudicio antiestetico mobilio, apparecchi creati apposta per l'uomo nei quali possa trovare comodità ed utilità (concetto da tenersi presente anche nella distribuzione degli apparecchi, facendo dominare il criterio «portata di mano» sulla simmetria, estetica, ecc.).

5 Negli ambienti in cui per necessità assoluta non potesse essere rappresentato a sufficienza lo elemento aria, luce, temperatura, ambiente (grattacieli, centro) sarà necessario fornirli di apparecchi ozonizzatori, raggi ultravioletti ed altri mezzi adatti.

Per mezzo dunque di intangabili leggi igieniche l'uomo di domani potrà perfettamente ambientarsi nella più grande città del duemila che altrimenti tenderebbe a soffocarlo col meccanismo babelico.

Vincenzo Miadonna

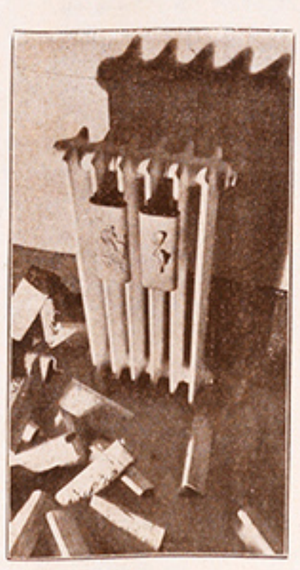
35 - Progetto A. BURDIN, esecuzione SCALCO & BURDIN-TORINO. Portone in legno noce d'Africa opaco, con barre orizzontali di cromalluminio animato, eseguito nel 1931. Da notare un particolare tecnico di somma importanza per le esecuzioni esposte alle intemperie: le traverse, sovrastanti in parte i montanti, rendono libera ed invisibile ogni influenza igrometrica del legno.

35 - Linoleum - applicazione Sant'Elia sui mobili, sulle pareti, sul pavimento

37 - Linoleum - applicazioni Sant'Elia di Neroni e Fossati nel bar di Via Foscolo 1 a Milano, dell'arch. Cabari

38 - Linoleum - applicazioni Sant'Elia sui mobili e sul pavimento

39 - Un bel mobiletto Sant'Elia in legno nero, metallo e piano colorato coperto da vetro



40 - Radiatore di termosifone usato come elemento decorativo

NUOVO TIPO DI PORTONE

(Vedi illustrazione n. 35)

E' noto che il portone o portoncino d'ingresso comune in ogni casa forma, con l'atrio e le scale, particolare oggetto di cura da parte degli architetti. In questo elemento della costruzione, l'artista intende sempre accentuare il carattere e definire lo stile.

Nelle costruzioni moderne però spesso avviene che tale parte essenziale venga quasi trascurata, e forse anche incompresa. Sovente perciò si continua a costruire il portone d'ingresso comune su vecchi schemi, ritoccando unicamente profili e sagome e lasciando inalterata la struttura del «battente pieno» a pannelli.

Alcuni giovani architetti che vogliono e sanno presentarci soluzioni estetiche sempre più rispondenti per ogni problema costruttivo, hanno portato in questo particolare della casa innovazioni interessanti.

Infatti, quale migliore invito vi può essere alle gioie della famiglia, di un portone che con esili e luccicanti elementi metallici si schiuda ai lati come una larga e sonora risata? Lo stesso stupendo effetto si può, ad esempio, ottenere modificando radicalmente le strutture del portone in legno, togliendo cioè i pannelli e creando dei vuoti e pieni in senso orizzontale od anche verticale, che si alternino in allegra compagnia al metallo bianco. Una di queste efficaci realizzazioni si può notare nella riproduzione fotografica che riportiamo.

Trattando in tale convincente modo questa parte importante della casa, oltre a sveltire la forma e rallegrare la linea, si offrirà al passante di giorno e di notte, un'immediata varietà di prospettive artistiche, con la visione completa dell'interno dall'atrio alle scale, senza nascondere per errore ciò che di più piacevole ed interessante vi possa essere nella costruzione stessa.

A. Burdin

OGGETTI DECORATIVI MODERNI

Sulla necessità di rinnovare l'oggetto decorativo per la casa tutti sono d'accordo: artisti, industriali e pubblico. L'interesse vivissimo che si rivolge oggi verso questo rinnovamento porta la necessità di studiare quale sia la forma che corrisponde effettivamente allo spirito del nostro tempo.

L'originalità, indispensabile ad ogni serio rinnovameto, non si ottiene con più o meno lievi trasformazioni dell'oggetto già esistente, ma con una modificata interpretazione delle materie di cui l'artista deve servirsi per la formazione di organismi nuovi.

Ma occorre abbandonare definitivamente le figurine che già hanno occupato i mobili di molte generazioni. L'oggetto decorativo per raggiungere il suo scopo, non ha necessità di essere la riproduzione di qualche cosa. Con delle semplici forme geometriche abilmente combinate con metalli brillanti come l'ottone, il rame, il nikel, la bachelite, il cromalluminio, e legni opachi si possono ottenere degli effetti veramente interessanti.

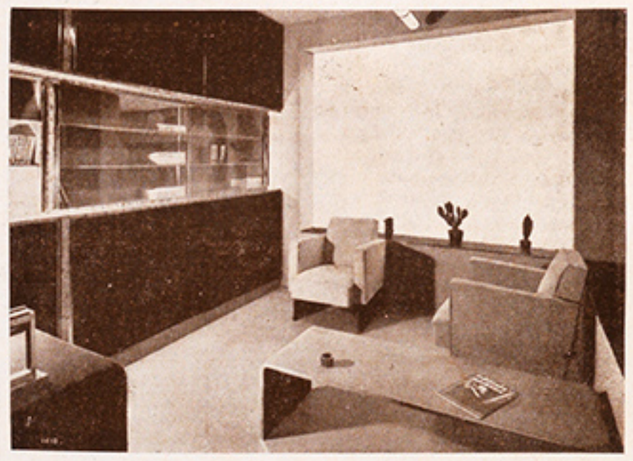
Il geniale pittore Etienne Cournault con vetri di diverso spessore crea degli effetti molto singolari sore e forma, specchi e metalli col sapiente gioco di trasparenze e di riflessi.

Il ceramista Tullio d'Albissola crea con semplici forme geometriche delle ceramiche sempre molto ammirate nelle importanti esposizioni d'Arte decorativa.

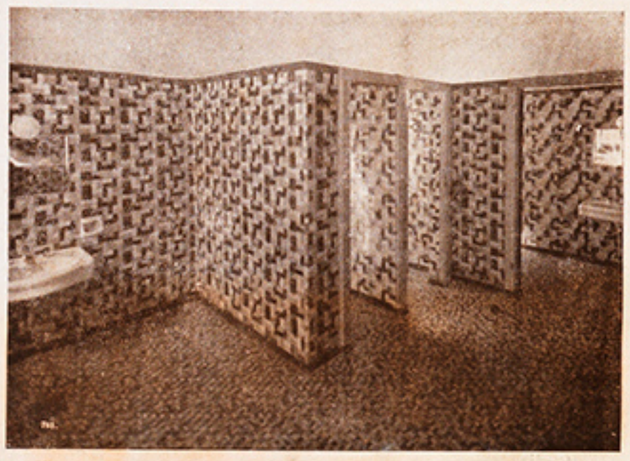
La lentezza del rinnovamento nell'Arte decorativa, presso di noi, è sopratutto dovuta al freno imposto dall'industriale realizzatore alla fantasia dell'artista. (Molti artisti affrontano più tranquillamente l'esame della giuria di mostre d'Arte, che il giudizio del fabbricante di articoli decorativi). Inoltre la predilezione per i consueti sistemi di lavorazione impedisce a chi produce l'oggetto in legno, ad esempio, di occuparsi di metalli o di altre materie mai usate nel passato per questo scopo. I fabbricanti dovrebbero convincersi della necessità di rinnovare i proprii mezzi tecnici per mettersi in grado di produrre l'opera per il pubblico di oggi che va decisamente verso la più audace modernità e che quasi sempre deve cercare l'oggetto per la sua casa nella produzione straniera.

Mino Rosso

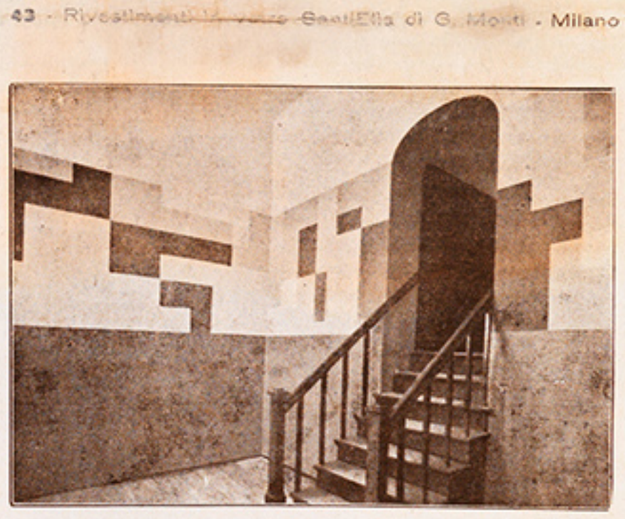
41 - Arch Ponti - Domus Julia - Milano - Via De Togni 25 Pavimento in linoleum



42 Linoleum - applicazioni Sant'Elia su mobili, pareti e pavimenti

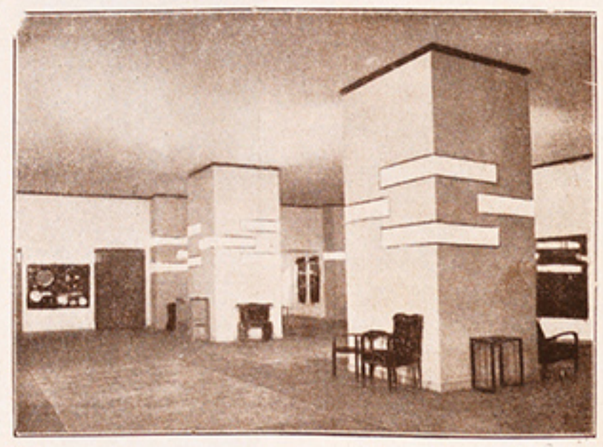


43 - Rivestimento Sant'Elia di G. Monti - Milano



44 - Decorazione polimaterica dell'ingresso in un villino Sant'Elia

45 - Scrittoio moderno semplice, lineare, elegantissimo



46 - Hall d'albergo stile Sant'Elia - Luminosità, semplicità signorilità massime

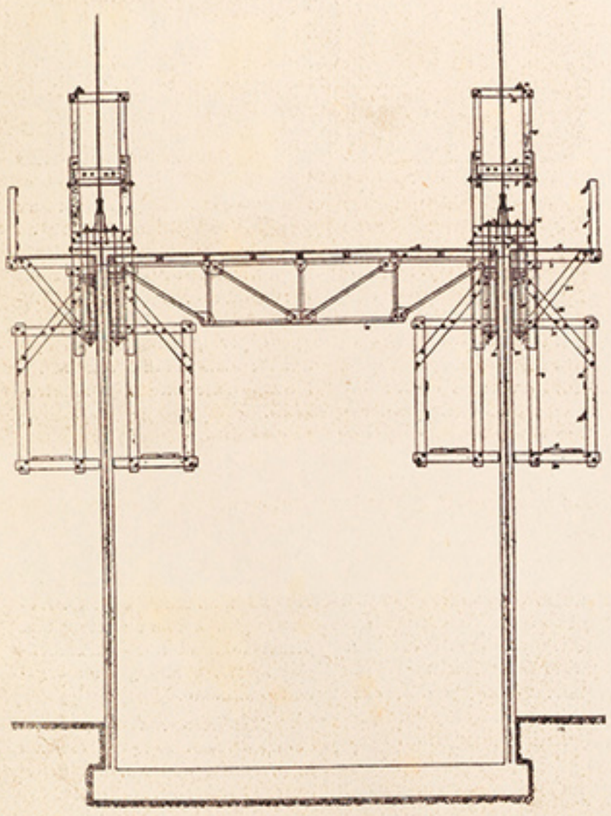
Basta con l'invadente influenza straniera artistica e industriale.

Casseformi scorrevoli BETON

Il grande consumo di legname nelle costruzioni in cemento armato e lo svantaggio derivante da un reimpiego non sempre razionale delle parti in legno rimanenti dopo la stagionatura del calcestruzzo, esercitano una sensibile influenza sul costo di produzione.

La tendenza a costruire sempre meglio e più rapidamente viene favorita dall'impiego di cementi a rapida presa e ad alta resistenza, dai quali si consegue una riduzione delle sezioni e del tempo di disarmo.

Tuttavia, per ottenere il massimo risparmio di legname per casseforme in un lavoro eseguito con sistemi di armatura normale e con getto ininterrotto del calcestruzzo, le parti residuanti delle armature, dopo il minimo periodo di disarmo consentito, dovrebbero essere di nuovo pronte per il reimpiego; vale a dire i tempi necessari all'impianto delle armature e al getto del calcestruzzo dovrebbero essere in perfetta corrispondenza con il minimo periodo di presa.



Un tale procedimento sistematico si applica difficilmente con un'armatura normale, quando non si voglia incorrere in un maggior dispendio di mano d'opera e materiali, e ciò tanto più quanto più grande e alta è la costruzione e minori i pericoli di disarmo.

E' evidente, poi, che il continuo spreco di legname e la sua sostituzione dopo ogni disarmo esauriscono ben presto, col crescere della durata del lavoro, la provvista iniziale di legname prestabilita col metodo delle piccole superfici rivestite.

Una soluzione vantaggiosa, a chi voglia risparmiare legname e posa in opera e desideri costruire rapidamente, o quanto dire ridurre il costo di produzione, è data dal sistema delle casseforme scorrevoli, le quali si prestano specialmente per quelle costruzioni, che presentano una planimetria ed una sezione più o meno costanti, come ad esempio silos, fornaci, torri (per carbone, acqua, ecc.) alti camini, pile da ponte, arginature, dighe di sbarramento, muri di sponda, cassoni autofondanti chiuse idrauliche, costruzioni industriali in genere. L'impiego prevalente si trova nei silos. Quanto più alta è la costruzione e quanto più sottili sono le sue pareti, tanto maggiori sono i vantaggi offerti dall'armatura scorrevole.

Questo sistema consiste in una fascia in legno, alta circa metri 1,25, con bordi irrigiditi, suscettibile di movimento a zone, ottenuto con meccanismo particolarmente brevettato, il cosidetto «arrampicatore»: a mezzo cioè di grossi tondini di ferro che attraversano dei telai rigidi e bullonati e appoggiano sul calcestruzzo già indurito. La cassaforma a fascia è collegata con i telai e ne segue il movimento.

I tondini in ferro rimangono nel calcestruzzo e contribuiscono a rinforzare l'armatura verticale. I telai e la fascia vengono contemporaneamente sollevati lungo i tondini a tratti di 1 a 2 cm., mentre l'esatta posizione della cassaforma e il suo scorrimento vengono regolati con particolari accorgimenti meccanici.

Un'impalcatura ed un'eventuale armatura pensile seguono il movimento della cassaforma con la quale sono rigidamente collegati. Il metodo risulta quasi privo di armature.

Siccome la cassaforma ha la superficie interna perfettamente liscia, non è necessaria una particolare lisciatura del calcestruzzo, perchè si raggiunge una finitura delle pareti già con lo scorrimento stesso; qualora si desideri un'ulteriore rifinitura della superficie ci si può servire agevolmente dell'armatura pensile.

Nei silos cellulari, in quanto esigono una doppia fasciatura, una interna e l'altra esterna, i vantaggi del metodo si rendono vieppiù evidenti.

Il getto del calcestruzzo nella cassaforma scorrevole viene eseguito a strati di 10 cm.; durante un'ora si esegue il getto di uno o più di questi strati. Siccome, generalmente, la presa richiede 4 ore, la parte superiore della cassaforma risulta costituita da 3 fino a 4 strati fluidi, in modo che praticamente può essere gettata l'intera costruzione senza giunti di ripresa.

Il movimento della cassaforma con l'apparecchio «arrampicatore» brevettato non è un semplice sollevamento costante di saliscendi. In questo modo il calcestruzzo è soggetto a vibrazioni ed a costipamento, e viene liberato dall'acqua eccedente; ne consegue una struttura completamente uniforme ed una resistenza superiore a quella ottenuta usando metodi comuni.

Ad onta della rapidità dell'esecuzione (da 2 a 4 m. di altezza al giorno) e del disarmo (da 8 a 12 ore dopo il getto) non è necessario l'uso di cementi speciali, giacchè i cementi normali forniscono una resistenza del tutto sufficiente. Soltanto in periodi di gelo e per costruzioni di particolare urgenza, si usano cementi speciali, perchè questi sviluppano maggiori quantità di calore durante la presa e l'indurimento e non richiedono mezzi di protezione fino a temperature di 5 gradi sotto zero.

Usato in America da molti anni, il sistema ad armatura scorrevole fu introdotto in Germania da circa 6 anni e applicato con successo nella costruzione di una serie di silos, fornaci, comignoli ecc.; più tardi fu usato in Belgio, Olanda, Polonia e Svizzera. Negli ultimi anni furono costruiti, ad esempio, il più grande silos per semi d'olio d'Europa (Mannheim, 40 celle circolari di 7 m. di diametro), il più grande silos di grano d'Europa (Rotterdam, celle rettangolari della capacità complessiva di 64.000 mc., 40.000 mq. di pareti in calcestruzzo, 57,30 m. d'altezza), il più alto camino d'Europa (Lipsia-Nord, 160 m. d'altezza, ottangolare), il più alto serbatoio di acqua (ca. 60 m. d'altezza, 11,30 m. di diametro). Il sistema è stato ora introdotto in Italia per merito della Società Beton a Casseforme Scorrevoli.

FONTANA

Vetri e cristalli

SANT'ELIA

Via Montenapoleone 21

MILANO

La pittura mordente «ARSONIA» in tutte le tinte è il più moderno ritrovato (opaco - idrofugo - antisettico - non infiammabile) che sostituisce pitture e smalti di qualsiasi tipo.

CARATTERISTICHE

E' una pittura densa diluibile con acqua fredda.

Resiste alla luce, alle intemperie e ai lavaggi molto più che qualunque altra pittura o intonaco.

Penetra nell'intonaco e nel legno e aderisce a materiali sia umidi che asciutti, sia grezzi che già verniciati.

Dà superfici: opache - durissime - lavabili - luminescenti - ultraresistenti.

Non infiammabile - facile applicazione - massima aderenza - per esterno - per interno - idrofuga - impermeabile - antisettica.

Non teme l'umido perchè contiene essa stessa piccola parte di acqua.

Non teme l'unto perchè contiene ammoniaca.

Inalterabile al lavaggio con soluzioni di soda e potassa - con alcool - con benzina, petrolio ecc. ecc.

Arson Sisi

VERNICI SMALTI "SANT'ELIA"

EDILIZIA

Su muri nuovi anche umidi: vecchi rappezzati o in cattivo stato - su cemento ed eternit - su tetti in tegole e cartone catramato - su infissi in legno - su pareti in celotex - masonite e simili: anche per finitura lucida finendo con vernici o smalti alla nitro - grassi - sintetici.

LEGNO

Su infissi (porte, gelosie, tapparelle, ecc.) su carpenterie, palizzate, pali, tronchi d'albero - su mobili comuni e di lusso - giocattoli: anche per finitura lucida: finendo con vernici o smalti alla nitro - grassi - sintetici.

APPLICAZIONI DIVERSE

Su copertoni, tende da campo, ecc. da impermeabilizzare - su interni di battelli e navi - su costruzioni in ferro (cancellate, tettoie, tralicci ecc.) - su mobiletti di uso domestico.

SEGNALAZIONI STRADALI

Su paracarri, muricciuoli, tronchi d'albero, (bianco candido - nero e rosso intensi).

AVVERTENZE

Le pitture «ARSONIA» vengono fornite alla clientela in pasta diluibile con acqua nelle seguenti tinte base:

bianco candido - bleu - verde scuro - verde brillante - rosso vivo - rosso mattone - giallo ocra - giallo limone - terra ombra - nero.

Con la semplice mescolanza di queste tinte-base l'applicatore compone facilmente ogni tinta nella gradazione desiderata.

Piccoli campioni ed istruzioni dettagliate (a stampa) per applicazioni su muri rustici, civili e lisciati sia stagionati che freschi, cemento, eternit, legno, fibra, metallo, ecc. ecc. vengono inviati a richiesta.

ARSON - SISI

Milano - Via Lorenteggio 22

LA VILLA DI DOMANI

Dopo le prime manifestazioni teoriche di una nuova architettura, che risalgono all'immediato anteguerra, fu nel campo dell'abitazione e della villa, dove il rapporto tra uomo contemporaneo ed una sua architettura è il più direttamente individuabile, che questa trovò il terreno più propizio per i suoi primi passi e per le sue prime realizzazioni.

Dalla manifestazione pratica iniziale (il padiglione dell'«Esprit Nouveau» degli architetti Le Corbusier e P. Jeanneret al-

Ceramiche Sant'Elia

Soc. An. Ceramica Ligure

Amministrazione: Genova - Viale Sauli, 3

Stabilimenti: Ponzano Magra - Borzoli

la esposizione internazionale di Arti Decorative nel 1925 a Parigi) alla realizzazione in Stoccarda, nel 1927, di un intero quartiere di ville e abitazioni, opere dei più noti architetti razionalisti d'Europa, ed infine agli ormai numerosissimi esempi attuali, lo sviluppo fu rapido e deciso, il consenso del pubblico sempre più vasto e convinto.

Si cessa di vedere nell'inevitabile trionfo dello sviluppo «macchinista» (e nella sua influenza sulla mentalità e sulle manifestazioni della nostra generazione) una necessaria svalutazione del nostro patrimonio spirituale, eredità di secoli scorsi ma anzi si va sempre più generalizzando la convinzione che non è soltanto attraverso una coscienza serena reale e profonda della nostra epoca, nel complesso di tutte le sue manifestazioni, che questa ricchezza ridotta allo stato di inerzia da interpretazioni accademiche e artificiose, risorgerà ad essere di nuovo forza attiva.

Affermiamo, che una revisione completa ed un'analisi profonda di tutto quanto riguarda la relazione fra uomo contemporaneo ed architettura è assolutamente necessaria.

Già da un esame sommario e dal punto di vista dell'architetto, di questi fattori ci risulta, che alle caratteristiche dell'uomo fisse a tutte le epoche, come fra altre il suo desiderio di elevazione spirituale, si aggiungono, e varianti secondo i periodi storici, delle aspirazioni di ambiente ben determinate.

Queste sono caratterizzate all'epoca attuale, da un crescente amore della natura, bisogno di aria, sole, di movimento e di sports, insomma di igiene, e d'altra parte dalla volontà di poter raggiungere il massimo rendimento col minimo sforzo, e quindi economia di energia umana: senso e tendenza dell'organizzazione razionale in tutto, e così anche nella vita domestica, nella casa.

L'architettura resta come sempre, pura creazione dello spirito, che ha per scopo l'emozione, alla quale tende con l'equilibrio perfetto di linee e di rapporti plastici di volumi, di luci e di ombre.

Le sue possibilità tecniche con lo sviluppo industriale dell'ultimo cinquantennio, sono state arricchite da una schiera di nuovi materiali e procedimenti tecnici, fra i quali non accennerò che al ferro e al cemento armato, materiali incomparabilmente più elastici di quelli anteriori, e che di conseguenza permettono una possibilità maggiore di soddisfare alle nuove esigenze dell'uomo nella casa, e in tutte le costruzioni dove si svolge la sua vita odierna.

Luminator Sant'Elia

MILANO

Via Lanzone 24

SANT'ELIA

grande quindicinale illustrato di architettura, arredamento, materiali da costruzione

ABBONAMENTI:

ordinario L. 25

sostenitore da L. 100 a 300

speciale da L. 300 a 500

onorario da L. 500 a 1000

Una copia: UNA lira

SANT'ELIA è in vendita in tutte le edicole d'Italia

Inviare vaglia a: Amministr. SANT'ELIA Roma - Via Stanislao Mancini N. 16

Riferendoci alla nostra interpretazione di tradizione, risulta che nel quadro dell'architettura così concepita, la villa futura, per opera dello architetto, interprete fedele di quelle che sono le nuove esigenze ed aspirazioni del nostro «abitare», e cosciente di tutti i mezzi tecnici a sua disposizione per soddisfarla, risulterà come una soluzione avente sembianze nuove, ma sulle quali troveremo inevitabilmente impresso il volto della nostra generazione.

Vetri e Mosaici

Sant'Elia

Martinuzzi

Murano

Fondamenta Andrea Navagero 75

La costruzione in ferro e in cemento armato sostituisce i muri portanti con uno scheletro di pilastri e di travi. I muri non sostengono più, ma sono sostenuti, essi non ingombrano più nè pianta nè facciata, e ci è data con questo una libertà di disposizione interna ed esterna finora mai esistita. Aria, sole e luce possono ormai penetrare nelle nostre case nella quantità da noi determinata, il pianterreno può essere posto al primo piano e liberato così dall'umidità del suolo, il tetto disposto a terrazza-giardino aumenta la superficie libera.

La pianta libera può essere esattamente modellata in conseguenza delle esigenze del luogo, ed esattamente in misura delle nostre esigenze individuali e spirituali. Donde l'enorme successo ed interesse suscitato dalle prime dimostrazioni.

Ma lo sviluppo si diresse subito e si dirige tutt'ora nel senso di una ricerca di equilibrio perfetto fra concezione e forma, atto a fissare il nostro «stile».

L'Italia, la Nazione più ricca in tradizioni architettoniche e in senso della forma, fu spiegabilmente la più refrattaria a queste nuove manifestazioni, accolte favorevolmente nell'Europa centrale, in Russia e in Francia, malgrado che l'italiano Sant'Elia e il movimento futurista italiano ne siano stati fra i primi precursori, e che fin da anni si creclami di agire in architettura in atti degni del nuovo spirito italiano di rinascita moderna del nostro nuovo clima spirituale.

Nella nostra architettura, la villa italiana di domani avrà inevitabilmente caratteristiche prettamente italiane. Il nostro clima, la nostra natura, il carattere della luce e la sua intensità, la maniera di vivere e le esigenze materiali e spirituali dell'italiano, il suo senso della dimensione e delle proporzioni ben diverso da quello degli altri popoli, non può, se analizzato e necessariamente interpretato dall'architetto, esprimersi in forme da! le quali il segno di questi fattori e del temperamento italiano siano assenti.

Arch. C. Vedres

Mobili Sant'Elia

ALESSI

Via dei Pontefici

Roma

Ditta Innocenti

applicazioni Sant'Elia con tubi Mannesmann

Roma

Via XX Settembre 11

Progetti di Piani Regolatori

ANCONA

Si è propensi a seguire, per la sistemazione di questa città, il concetto moderno di conservare quanto c'è di buono e abbattere i fabbricati o i quartieri malsani sostituendoli con piazze o parchi. La circolazione e la viabilità verrebbero decongestionate con la creazione di una nuova grande arteria e con zone libere opportunamente distribuite. Tra Piazza Cavour e il Pincetto, un parco pubblico; quartieri operai nei dintorni della zona industriale; quartieri signorili al Montirozzo; sviluppo del quartiere Adriatico; creazione di un decoroso accesso dalla strada del porto e demolizione delle case di fronte all'Albergo Milano e in Piazza Garibaldi per isolare la chiesa del Sacramento e migliorare la viabilità.

ASTI

Il Podestà di Asti ha presentato al Duce il nuovo piano regolatore della città. Il Capo del Governo ha espresso parere favorevole, dando opportune direttive per la sua attuazione.

FIUME

La questione del risanamento della città, in discussione da mezzo secolo, si è riaffacciata ora in tutta la sua intierezza. Su 510 case dell'antico rione ben 264 sono state dichiarate inabitabili dall'ufficio tecnico del comune: quindi, dovrà essere demolita più che la metà dell'abitato.

Data l'urgenza dell'opera di risanamento lo Stato ha concesso un milione e mezzo quale suo contributo; il lavoro sarà subito iniziato e proseguito fino alla sistemazione definitiva del vecchio centro fiumano.

FORLI'

Il 1 aprile 1934 scadranno i termini del concorso bandito fra gli architetti e gl'ingegneri inscritti al Sindacato Provinciale per il progetto di massima del piano regolatore e di ampliamento della città di Forlì.

LECCE

Il piano regolatore di questa città già approvato dal Comitato Tecnico amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche per la Puglia è ora sottoposto all'esame della Direzione Generale delle Belle Arti presso il Ministero dell'Educazione Nazionale, che dovrà pronunciarsi in merito alle questioni di carattere estetico.

LUCERA

La commissione per il piano regolatore di questa città ha riconosciuto come opere d'urgenza: il risanamento del quartiere Piano dei Puledri; l'ampiamento dell'ingresso a Porta Troia, conservando la storica porta; il diradamento del popoloso rione alle Mura; i lavori per creare, possibilmente in località Sainitro, un rione per i caprai e per le stalle che è necessità igienica sloggiare dai centri abitati; isolamento del Castello Svevo; recinzione del Belvedere con una artistica via.

MILAZZO

L'inverno prossimo si darà inizio ai lavori per l'esecuzione del primo stralcio del piano regolatore della città, finanziato dal Ministero delle Finanze. I lavori comprenderanno la continuazione della strada Conte Cumbo fino al piano Baele, l'ampliamento della piazza adiacente alla stazione feroviaria e le fognature della città.

MODENA

Si è iniziata l'opera risanatrice del quartiere posto fra le vie Emilia, S. Michele, Taglio e Ruini. I lavori di demolizione dovranno essere eseguiti entro sessanta giorni: quelli di ricostruzione avranno presto il loro inizio.

NAPOLI

Diamo qui una idea dei grandiosi lavori di rinnovamento in corso nel cuore di Napoli.

Un imponente rettilineo congiungerà via Sanfelice a via Roma, abolendo gli attuali obliqui attraversamenti da via Roma a Piazza della Borsa, la nuova piazza delle Poste col fronte del palazzo monumentale delle Poste e dei Telegrafi sorgerà sull'antica zona dei Guantai vecchi e Corsea.

La via A. Diaz sarà di molto allargata come pure verrà ingrandito il Largo Monteoliveto messo in comunicazione, mercè un'altra grande strada, con piazza Carità, la quale risulterà amplissima e il vero centro del rinnovato cuore di Napoli. Da Piazza Carità, la nuova Corsea congiungerà Via Roma a Piazza delle Poste e quindi al prolungamento di via Sanfelice dove sorgerà il grande edificio delle Finanze.

Palazzi di moderna architettura sorgeranno nell'antica zona in corso di demolizione di piazzetta e porteria S. Tommaso d'Aquino. L'antica chiesa e l'antico teatro dei Fiorentini non saranno toccati.

NOVARA

25 tecnici, tra architetti e ingegneri, hanno partecipato al concorso per il piano regolatore con 10 progetti.

PADOVA

I premi stabiliti per il concorso per il piano regolatore sono stati così assegnati: 1° premio al progetto degli architetti Torres, Spellanzon, Keller e Della Porta; 2° premio al progetto degli ingegneri Mussaron e Palatini; 3° premio ex aequo al progetto degli architetti Piccinato, Marietta e Lattes e a quello degli architetti Rossi-Bardi, Tullio Rossi e Treves.

PAVIA

Alla vigilia della chiusura del concorso del piano regolatore di Pavia, il Sindacato Ingegneri ha richiamato l'attenzione perchè non si pregiudichino con soluzioni parziali e affrettate i problemi che investono la questione urbanistica pavese e che il piano regolatore dovrà risolvere.

Intanto il concorso suddetto è stato prorogato al 31 ottobre.

PIACENZA

Il primo e secondo premio per il concorso per il piano regolatore e ampliamento di Piacenza sono stati divisi in parti eguali fra il progetto Bozzini, Manfredi, Spelta e quello Berzolla, Eottoni, Pucci. Il terzo premio è stato assegnato al progetto Chiodi, Merlo.

TARANTO

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha rinviato al Municipio il progetto del piano regolatore della città vecchia perchè vengano apportate alcune modifiche richieste dai superiori organi tecnici. A tali modifiche sta provvedendo il competente ufficio municipale.

TERNI

Sugli 11 progetti presentati per il piano regolatore, la commissione ha proposto per il 1° premio il progetto degli architetti Bravetti, Lattes, Staderini e ing. Pontani; per il 2° premio, il progetto Fagiolo, Frenguelli, Minnucci, Ridolfi e Susini, il progetto Guazzaroni e quello Raschi; per il 3° premio il progetto Guerrini, Coppoli, Jacobucci.

TRAPANI

Sarà presto sistemato il quartiere dietro piazza Stovigliai, con l'apertura di sbocchi nelle importanti arterie di via Orti e via Archi.

TRENTO

Il progetto per il risanamento del quartiere della città denominato del «Sass» importa una spesa complessiva di Lire 3.295.300. Il Consiglio dei Ministri ha disposto un contributo di un milione e mezzo dello Stato autorizzando la concessione al Comune di un mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti per la copertura della spesa rimanente.

Il progetto per la sistemazione della malsana zona del centro è degli ingegneri Segalla e Gaffuri. I lavori di demolizione saranno iniziati al più presto.

TRIESTE

Dopo lunghissima gestazione, sembra che il piano regolatore di Trieste si avvii finalmente alla sua definitiva sistemazione.

VITERBO

Vanno scomparendo le casupole di «Valle Piatta»; sulla risultante area sorgerà il Palazzo delle Poste dell'arch. Bazzani, un belvedere e un'arteria che unirà piazza del Plebiscito al nodo di nerà il traffico del Corso.

Linoleum Sant'Elia

Società Italiana del Linoleum

Milano

Valorizziamo il clima mediterraneo della nostra razza

22 Ottobre 1933-XI

(C. C. postale - Supplemento al N. 56 di "Futurismo")

quindicinale

SANT'ELIA

a. 1° n. 2

Lire 1

architettura-arredamento-materiali da costruzione

Direzione del Movimento "Sant' Elia" - Roma - Via Stanislao Mancini 16 Telefono 361398

VELENO E MALINCONIA

L'arch. Giuseppe Pagano Pogatschnig nella sua rivista «Casa Bella» *dell'agosto-settembre* 1933-XI *col titolo* Registro *e col sottotitolo* Un nuovo architetto futurista *scrive delle parole in cui versa tutta la piena della sua desolata malinconia.*

Le riproduciamo con le relative chiarificazioni.

Un'apologia dell'architetto livornese Angiolo Mazzoni (*il Mazzoni è nato a Bologna da genitori senesi il* 21 *maggio* 1894) è stata pubblicata recentemente da S. E. Marinetti. Pare che l'inventore della torre campanaria della stazione di Santa Maria Novella abbia superato con cento e lode gli esami di architetto futurista.

Egli, difatti, è esaltato come architetto «senza statica e senza monotonia», «amico dei metalli, delle ampie vetrate e sempre elastissimo» e, finalmente «l'architetto futurista Angiolo Mazzoni» è indicato come «il più adatto a risolvere il complicato costoso problema degli edifici pubblici in Italia».

Queste lodi e queste constatazioni di S. E. Marinetti sono meritate, precise e indiscutibili e la malignità gabellata d'ironia di Giuseppe Pogatschnig non fa che valorizzarle.

Sei mesi fa lo stesso Mazzoni era alle prese con gli archi e le colonne... *Mazzoni è artefice tanto valoroso quanto modesto che lavora per la purissima gioia di fare dell'arte, senza curarsi del guadagno, pago com'è del suo modesto stipendio di funzionario dello Stato. Entusiasta creatore e realizzatore, non ha creduto di doversi rintanare nelle semplici affermazioni di manifestazioni grafiche, ma ha lavorato lo stesso, tentando di fare il meno male possibile pur entro i vincoli non moderni imposti all'architettura dall'allora vigente mania culturalistica. D'altra parte, sarebbe interessante pubblicare alcuni non noti lavori, anzi costruzioni, di Giuseppe Pagano Pogatschnig, con le date della loro ideazione e della loro realizzazione e confrontarli con i lavori del Mazzoni il quale, si ricordi bene, ha concepito il Palazzo delle Poste e dei Telegrafi di Agrigento prima del* 1. *progetto della Stazione fiorentina e il Calambrone contemporaneamente a questo sfortunato progetto.*

... e si rifiutava per iscritto di partecipare alla nostra azione per difendere il progetto premiato per la stazione di Firenze.

Qui non sappiamo proprio che dire.

Il Mazzoni, da noi interrogato, ha detto che non può entrare in questa polemica per le stesse ragioni già espresse nella risposta telegrafica da lui data alla circolare diramata dal Pagano Pogatschnig ed ha concluso: «Mi dispiace che il Pagano non sia più preciso nelle sue affermazioni per la smania che ha di intorbidare i rapporti — il che non è possibile — fra S. E. Marinetti e me. A Marinetti ho letto l'articolo del Pagano e da lui ho avuto la riconferma della sua amicizia e della sua stima per me».

I suoi colleghi futuristi Prampolini, Sartoris, Fiorini, Diulgheroff devono presentargli le armi.

I colleghi futuristi succitati non sono microcefali come dimostra di esserlo il Pagano: a commentare questa volgare malignità correremmo il rischio di passare da stupidi.

Un amico di Roma c'informa che anche l'arch. Giovannozzi ha iniziato le pratiche per la sua conversione al futurismo.

Il Giovannozzi è un passatista: c'è anche chi nega addirittura che egli sia un artista. Per noi è un artista e, se ha il torto di essere un passatista, ha il pregio di esserlo sinceramente.

In ogni modo, la stima che noi abbiamo del Giovannozzi è tale che se domani egli buttasse a mare tutti i pregiudizi che lo attanagliano e manifestasse nelle sue opere di essere modernamente italiano e liricamente moderno, saremmo ben lieti di accoglierlo fra noi poichè ci sono ben note la sua onestà, la sua purezza di sentire, la sua perfetta conoscenza del l'arte del costruire.

LA MOSTRA DELLA LUCE

Sabato scorso nei locali del Palazzo dell'esposizione del Sindacato Ingegneri a Piazza Adriana si è inaugurata la Prima Mostra della Luce e delle applicazioni moderne dell'elettricità.

La mostra curata dal Sindacato dei commercianti ha per scopo di far conoscere al pubblico i progressi raggiunti dall'elettricità nei suoi usi industriali e domestici. Alla mostra partecipano varie ditte le quali hanno fatto del loro meglio per rendere attrattiva questa prima esposizione allestita con grande gusto artistico.

All'ingresso della mostra si presentano al visitatore grandi plastici e grafici i quali mostrano gli impianti idroelettrici di Roma con tutte le linee di trasmissione.

Iniziando la visita degli stands, l'attenzione del visitatore viene attratta dalle applicazioni elettriche per usi domestici che le OFFICINE BREVETTI RADI di Rovereto a mezzo del loro rappresentante in Roma IPPOLITO BARTOLI (Corso Umberto 504) presentano a questa prima mostra.

Artistici scaldabagni elettrici ed il nuovo scaldacqua Radi mostrano in questo stand una delle applicazioni più adatte per gli usi domestici, costituendo questa applicazione una vera conquista economica giacchè sostituisce il gaz.

Lo stand che fino ad ora ha avuto il maggiore successo in questa prima mostra è senza dubbio quello della DITTA GERMINI la quale ha presentato al pubblico le più recenti applicazioni dell'elettricità.

Una di queste innovazioni è *l'occhio elettrico* che permette l'accensione e lo spegnimento della luce in un paese in miniatura. Questa novità nel campo elettrico è costituita da una cellula fotoelettrica con relais la quale impressionata dalla luce del giorno scatta automaticamente e spegne le luci le quali si riaccendono appena torna l'oscurità.

La meravigliosa applicazione può essere constatata accendendo innanzi alla cellula un cerino o coprendo con una mano la cellula.

Un'altra innovazione è costituita dal *Fonocontrol* il quale, presentandosi come un comune apparecchio telefonico munito di una tastiera, permette, premendo un tasto, di mettersi in comunicazione con l'ambiente che si desidera e di poter controllare quello che si dice in esso giacchè il *Fonocontrol*, essendo munito anche di un disco, registra tutti i discorsi avvenuti, testimoniando così inconfutabilmente le vostre asserzioni.

Germini che in questa mostra si è mostrato veramente infaticabile e che ha voluto dare ad essa un largo contributo presenta ancora una novità, cioè una applicazione del raggio infrarosso che, facendo scattare un relais su suoneria, forma una specie di sbarramento invisibile al quale nessuno può sfuggire, giacchè basta un attimo per interrompere il raggio che fa scattare la suoneria la quale mette in allarme gli interessati.

L'instancabile Germini presenta ancora i diffusori *Zeiss* per le illuminazioni di vetrine, negozi uffici, magazzini, inoltre cucine elettriche, fornelli, scaldabagni, ecc., e infine, in un altro stand, i più moderni apparecchi radiofonici riceventi per onde corte e medie delle rinomate case Telefunken, Philips e Phonola.

Proseguendo nella visita, si possono ammirare i tre stands della DITTA BALDELLI (Via Frattina 25 la quale si è specializzata in ogni genere di impianti di illuminazione e di riscaldamento eseguendo in Roma importanti lavori di applicazione elettrica. Baldelli presenta un modernissimo frigorifero per famiglia, aspirapolveri piccolissimi e leggerissimi, fornelli, ecc.

In due altri stands la Ditta Baldelli presenta anch'essa i moderni apparecchi radio riceventi che sono dei veri gioielli per tecnica e per la modernità del disegno dei mobiletti che contengono l'apparecchio.

La Ditta G. ROSA (Via Francesco Crispi 34) presenta anche essa apparecchi elettrici e radio che mostrano quanto di più perfetto vi sia in questo campo.

La Ditta ARMANDO AMADIO (Via XX settembre 27) presenta tra le varie applicazioni elettriche un vasto assortimento di lampadari che risentono molto della nostra corrente artistica che si fa strada ogni giorno di più fra gli utenti.

Anche il PALAZZO DELLA LUce ha trasferito una sua piccola succursale alla mostra, portando in essa quanto vi è di più moderno nel campo delle applicazioni della luce elettrica, sopra tutto per quello che riguarda i lampadari dall'elegante linea moderna che ben si inquadra con gli ambienti odierni.

Il Palazzo della Luce presenta inoltre i diffusori «Ideal» che alla loro eleganza aggiungono la grande comodità e praticità di uso per il nuovo sistema di illuminazione per diffusione di luce indiretta.

Tra gli stands degli industriali troviamo quello della PHILIPS che presenta le sue più recenti creazioni nel campo della illuminazione.

Anche la SOCIETA' ROMANA DEL GAS espone le sue applicazioni ed il TEATRO REALE DELL'OPERA presenta un autotrasformatore di recente ideazione italiana.

tanda

Materiali Sant'Elia

Le inserzioni in questa rubrica non si accettano per meno di un anno. Chiedere tariffe e preventivi all'Amministrazione "Sant' Elia" - Via Stanislao Mancini 16 - Roma.

SMURRO VINCENZO - «Stasatubi Smurro» - BARI.

GIOVANNI SOLARI - «Douglas Fir» - ONEGLIA.

NICOLO' STRADIOTA - Mastice «Elastit» - GENOVA.

TARRONI e SPADACCINI - Lucernario «Luce» - CHIAVARI.

LUIGI TIVINELLA - Pavimento in legno asfaltato - GENOVA.

PRIMO TRICCA - Targhe, cartelli per numerazione; lettere di maiolica ecc. - SANSEPOLCRO.

Val di Marina G. STEFANETTI e C. - Marmite: agglomerante, via Vecchietti 3 - FIRENZE.

M. ALLEGRA - Lettere diciture; insegne in ceramica in legno ricoperte di alluminio - NERVI.

Anonima Commercio MATERIALI EDILI «MATEX», via Cavour 318 - ROMA.

E. L. BOLE' - «Silexore» - TRIESTE.

A. e L. BROILI - Cucine economiche - UDINE.

ANGELO CAVALLI - «Insulwood» e «Sandeala» - Oporto 41 - TORINO.

S. AN. CEMENTI ISONZO - TRIESTE.

CHIZZOLINI - Cromalluminio - BRESCIA.

VIGO FRANCESCO e C. - Cemento impermeabile di ferro, piazza Principe Umberto 4 - NAPOLI.

AGOSTINO POZZI - «Calce adesive», Corso Venezia 49 - MILANO.

Ing. RENATO SALMONI - Sostanza per accelerare la presa della malta cementizia - PADOVA.

E. FILIBERTO SANTORO - via Tirso 83 - ROMA.

S.C.A.C. - Cemento Armato centrifuga e vibrato - via Regina Margh. 1 - TRENTO.

S.I.C. - Scaricatori automatici per W. C. - via Calabria 32 - ROMA.

LUIGI e GIUSEPPE DE AMICIS - Impermeabilizzante «Stop» - Vernice protettiva «Jopsol» - Cemento Plastico «Sapsit» - via Giulia 10 - ROMA.

DOMENIGHETTI e BIANCHI - Manto impermeabile «Holzcement» - Cartoni catramati con sabbia per coperture - via Annunciata 2 MILANO.

GIUSEPPE FALCIONI - Tegoli di colmo per gronde di tetto - VITERBO.

CERAMICA FERRARI - CREMONA.

GIUSEPPE GALLARATI - «Erculex» Agganciaporte - via Pelletta 3 - ASTI.

L. GALLINGANI e G. PREVE - Conglomerati di pomice - piazza Vigne 6 - GENOVA.

Dott. Ing. ROMUALDO INGRASSIA - via Rugabella 9 - MILANO.

F.lli INNOCENTI - Ponteggi tubolari in acciaio - via XX Settembre 11 - ROMA.

SOC. ISTRIANA DEI CEMENTI - Cemento fuso - via R. Pitteri 8 - TRIESTE.

C.I.V.E.R. - Compagnia Italiana Vetro Edile Rivestimenti - Rivestimenti e Pavimenti Vasche da Bagno - Mosaici Brevettati in vetro - GAETANO MONTI - via F. Arese 19 - MILANO.

ZECCHIN MARTINUZZI - Vetri artistici e Mosaici - MURANO.

FONTANA ARTE - Tutte le lavorazioni nobili del vetro e del cristallo - MILANO.

ARCHITETTURA FUNZIONALE

Le relazioni dei popoli civili, tra gli scambi commerciali e intellettuali e tra le facilità sempre maggiori che l'individuo incontra per spostarsi sopra la terra (siamo giunti ad essere qua si nomadi), hanno generato una perdita delle forme peculiari di espressione.

L'antica ricchezza dei diversi costumi tipici è stata sostituita, nel mondo civile, da una omogeneità che, senza escludere varianti superficiali secondo il temperamento di ogni individuo e di ogni popolo, dimostra un'indiscutibile uniformità generale.

La somiglianza dei processi tecnici ed il perfezionamento del traffico commerciale per la distribuzione delle materie prime, cancellano a poco a poco le differenze risultanti dalle distinte premesse materiali date in ognuno dei settori di produzione, e simultaneamente scompaiono gli antichi intoppi che limitavano il movimento spirituale di individui e nazioni, dando luogo ad una maggiore libertà intellettuale.

Nella ricerca di un nuovo sistema di vita per una nuova società, le esigenze che il nostro tempo impone alla forma vanno oltre lo specifico e il regionale, tendendo a procurare per tutti il denominatore spirituale comune che avrà da determinare la forma del mondo apparente. Questo nuovo criterio sorpassa quindi le frontiere degli ordini anteriori, ed i due circoli concentrici dell'«io» e della «nazione» restano rinchiusi in un altro più ampio: l'«umanità civile».

Questi sono fatti che già a nessuno possono passare inavvertiti. Come nei costumi, i nostri mezzi di locomozione, la nostra casa e le nostre città diventano ogni giorno più simili, senza che per questo il mondo diventi più monotono. Poichè la differenza di clima e di temperamento s'incaricano di mantenere una varietà ritmica. Bisogna ricordare che già il «gotico» giunse ad essere intereuropeo nonostante le difficoltà di comunicazioni del Medioevo. E quanto più favorevole ha da essere la nostra epoca per queste relazioni spirituali, nella facilità e nella intensità delle attuali comunicazioni.

Nel periodo che finisce, l'architettura cadde in una concezione sentimentale estetico-decorativa, che vedeva il suo fine nel l'impiego esteriore dei motivi ed ornamenti ricoprenti gli edifici senza alcuna relazione necessaria con la struttura interna. L'edificio giunse così ad essere una ostentazione di forma ornamentale morta, e non già un organismo animato.

In tale decadenza si perse il contatto vivo con i progressi del la tecnica e con i nuovi materiali costruttivi. L'architetto, l'artista rimase paralizzato da un esietismo accademico. Affaticato e legato dal convenzionalismo, dimenticò il senso della struttura degli edifici e delle cose.

L'evoluzione formale, riflessa nei molti «ismi» che si susseguirono nell'ultimo decennio, sembra essere giunta alla conclusione sua. Un nuovo senso architettonico si è svolto simultaneamente in tutti i paesi civili.

Conseguenza di questo concetto e dei suoi nuovi mezzi tecnici è stata una forma architettonica originale, che non trova più in sè la ragione di essere, ma nasce dall'essenza dell'opera architettonica, dalla funzione che essa ha da compiere. Di qui la espressione «architettura funzionale».

La trascorsa epoca del formalismo invertì il principio per cui l'essenza di un'opera architettonica determina la sua tecnica e questa, a sua volta la sua forma. Attenta solo alla forma esteriore ed i mezzi di plasmarla, dimentica l'essenza ed il fondamentale. Ma il nuovo spirito strutturale che incomincia ora lentamente a svolgersi, ritorna a penetrare fino in fondo alle cose. Per costruire un qualsiasi oggetto, mobile o casa, che funzioni debitamente, si investiga prima la sua essenza. Lo studio della funzione o le qualità di un'opera architettonica sono tanto legate ai limiti della meccanica, dell'ottica e dell'acustica quanto alle leggi della proporzione. La proporzione è cosa che concerne il mondo spirituale, e la materia e la costruzione si presentano a noi come suoi derivati, per mezzo dei quali si manifesta il genio creatore.

Al contrario, la volontà di raggiungere un'immagine unitaria del mondo, immagine che caratterizzi la nostra epoca, presuppone il desiderio di liberare i valori spirituali da ogni limitazone individuale per esaltarli nella loro validità oggettiva. Automaticamente seguirà l'unità della forma esterna, segno di cultura. Nell'architettura moderna si scorge chiaramente la oggettivazione del personale e del nazionale. Si sta affermando una unificazione del carattere costruttivo, favorita dalle comunicazioni mondiali e dalla tecnica, portata oltre le limitazioni naturali degli uomini e dei popoli. L'architettura è sempre nazionale ed è anche sempre individuale, tuttavia dai tre circoli concentrici «Individuo - Nazione - Umanità» il contenuto dell'ultimo è il maggiore.

L'investigazione dell'essenza è il lavoro preparatorio più urgente dell'architetto moderno. La sua efficacia, influenza e significazione nei tempi venturi dipenderà dalla capacità spirituale dell'architetto per adattarsi a nuove direzioni della sua forza, per estrarre dal senso della nostra epoca di orientazione tecnico-economica la sua elevata missione: quella di concepire la costruzione come strutturazione di processi vitali.

Arch. W. Gropius

LA CAMERA DA LETTO

Come deve essere la camera da letto?

Ce ne sono certe che pare si preoccupino di voler dare all'uomo, ad ogni costo, la sensazione precisa della veglia e del riposo. Ma la camera da letto non è fatta per esercitarsi negli esami delle differenze intercorrenti fra questi due diversi stati della nostra esistenza: la camera da letto è fatta per dormire. Ciò che può riuscir piacevole all'uomo quando è sveglio può riuscire invece seccante e indisponente a colui che vuol dormire: ed è logico che sia così, dato l'enorme divario psicologico che si crea nello stesso individuo in questi due diversi momenti della sua vita giornaliera.

Il sonno è una specie di abbandono fiducioso, di completo rilasciamento della nostra individualità: la camera da letto dovrà quindi essere in perfetta corresponsione con questo nostro stato d'animo: dovrà apparirci, perciò in un aspetto di assoluta tranquillità, di dolcezza quasi materna che c'inviti a compiere quel tale atto di fiducioso abbandono. Io credo che uno dei motivi per cui, cambiando di camera, difficilmente riusciamo a prender sonno, consiste appunto nel non trovare, nella nuova, la stessa serena, confidenziale accoglienza della nostra camera abituale.

Come raggiungere questo tono di calda, suadente, confidenziale intimità? Niente colori troppo accesi o troppo scuri sulle pareti: ma una tinta chiaro-opaca, lievemente ombreggiata nei vani delle finestre, negli angoli delle pareti e in quelli formati dalla congiunzione delle pareti con il soffitto. Sulle pareti, niente ornati, niente stucchi, niente quadri: se si vuol derogare dalla tinta chiara, occorre scegliere quei colori che non penetrano negli occhi ma si perdono nel nulla; che non eccitano la nostra coscienza, ma lentamente la portano a dissolversi, ad annientarsi.

I mobili siano come debbono essere i «mobili Sant'Elia»: comodi, semplici, luminosi, lirici, senza stramberie di coperture o di linee, concepiti in forme ariose ed eleganti, non acrobatiche o difficili a comprendersi.

Occorre allontanare, insomma, dalla camera da letto, perchè essa corrisponda in pieno allo scopo per cui fu creata, tutto ciò che serve ad acuire, a sconvolgere le nostre facoltà di ragionamento e di fantasia ed accogliere invece tutto quello che può conciliare l'assopimento di queste nostre facoltà e facilitarci l'ingresso nel nirvana del sonno.

Il dormire necessita alla nostra esistenza forse più che il mangiare e il bere; non ci si dovrà stupire dunque se i moderni ambientatori si preoccupano affinchè questa importantissima funzione vitale possa svolgersi in tutta la sua pienezza e nella più perfetta regolarità.

PREMII E CONCORSI

Esito del concorso per il Palazzo del Comune di Pesaro. — La Commissione esaminatrice, composta del podestà di Pesaro, dall'ing. U. Beretta, prof. G. B. Milani, prof. G. Giovannoni, arch. G. Muzio, ing. Vicaro, prof. C. Aru e comm. Narbone, ha assegnato il primo premio, nel concorso di secondo grado dopo la prima eliminatoria, all'arch. Mongiovi.

Un concorso tra architetti genovesi per un monumento ai Caduti della Rivoluzione Fascista. — E' stato indetto un concorso fra architetti, artisti, ingegneri, inscritti ai rispettivi sindacati e appartenenti alla provincia di Genova, per un progetto di monumento ai Caduti fascisti genovesi da erigersi nell'atrio di Palazzo Patrone, sede della Federazione provinciale fascista genovese.

Il monumento dovrà ispirarsi alla esaltazione e alla glorificazione degli Eroi caduti per la causa della Rivoluzione. I concorrenti dovranno presentare: *a)* un disegno nella scala di 1,20; *b)* una vista laterale e una sezione nella scala di 1,20, *c)* uno schizzo prospettico, come da fotografia che verrà consegnata ai concorrenti; *d)* i particolari decorativi più interessanti; *e)* una relazione artistica ed una analisi con relativo computo metrico e specifica dei materiali da adoperarsi. E' facoltativa la presentazione di un bozzetto in gesso. Il Sindacato Provinciale Ass. Ingegneri fornirà a richiesta: *a)* una pianta e una sezione dell'atrio di Palazzo Patrone nella scala di 1,20, in cui verrà segnata la posizione del monumento; *b)* la fotografia di cui al precedente articolo formato 18 per 24. I progetti dovranno essere presentati al Sindacato Provinciale Fascisti Ingegneri, Genova, piazza Portello, 4.

Pavia - Comune: Piano regolatore (31 ottobre 1933).

Savona - Comune: Piano regolatore (28 ottobre 1933).

Varese - Comune: Piano regolatore.

Roma - Cassa di Risparmio: Sistemazione Sede (30 ottobre 1933.

Modena - Congregazione di Carità: Ospedale Clinico (30 novembre 1933).

Imperia - Comune: Piano regolatore (4 dicembre 1933).

Varese - Comune: Sistemazione Piazza Monte Grappa (31 dicembre 1933).

"Architetti! "novecento" o "razionale", sono espressioni antitetiche. Imponete al mondo con orgoglio lo stile fascista e con lirismo italiano originale: SANT'ELIA

SANT'ELIA: Dirett. Resp. NINO SONZINI
Via Stanislao Mancini 16 - tel. 361398
Tip. S. A. I. G. E. - Via Giovine, 46 - tel. 32285